



CITTÀ DI
PIOMBINO

Medaglia d'Oro al Valor Militare

SETTORE POLITICHE AMBIENTALI E DEMANIO

NUCLEO DI VALUTAZIONE PER LA VIA, LA VAS E LA VINCA

(Istituito con Delibera della DGC n. 172 del 21/05/2010, DGC n. 52/2018, e DGC 143/2018 ai sensi della L.R.T. n.10 del 12 febbraio 2010 e della L.R.T. n.30 del 19 marzo 2015)

VERBALE DELLA SEDUTA DEL 10 OTTOBRE 2023

Oggetto: Procedimento di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) di competenza comunale relativo al "Progetto per la riqualificazione e l'ampliamento dell'attività esistente di itticultura" della IGF Società Agricola Srl ubicato in Loc. Vignarca nel Comune di Piombino ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs 152/2006 e dell'art. 50 della L.R. 10/2010

Soggetti coinvolti nel procedimento di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA):

- Proponente: IGF Società Agricola Srl.
- Autorità Competente: Comune di Piombino

Il giorno 10 ottobre 2023, alle ore 10:00, presso la sala riunioni del Comune di Piombino, al secondo piano di Palazzo Appiani, si riunisce il Nucleo Tecnico di Valutazione per la valutazione degli impatti ambientali e il provvedimento di VIA di competenza comunale relativo "Progetto per la riqualificazione e l'ampliamento dell'attività esistente di itticultura" della IGF Società Agricola Srl ubicato in Loc. Vignarca nel Comune di Piombino.

Il Dirigente del Settore Politiche Ambientali e Demanio, Luca Favali, in qualità di Presidente, accerta che sono presenti:

- per il Comune:
 - Stefano Vivarelli Dirigente Settore Lavori Pubblici;
 - Luciana Fiore Settore Politiche ambientali e demanio
- per l'azienda USL Toscana Nord Ovest: Roberto Bertani;
- per la Società Parchi della Val di Cornia: Simona Santinelli.

Risulta assente:

- il SUAP;
- il Geologo Comunale;
- il PTE

Iter amministrativo:

- in data 11/08/2023, ns. prott. da n. 36299 a n. 36302 e da 36323 a n. 36326 del 2023, la Società Agricola IGF Srl presentava al Comune di Piombino l'istanza di avvio del procedimento in oggetto;
- il progetto ricade nell'elenco di cui all'allegato IV, comma 1, lettera e), della parte seconda al D. Lgs. 152/2006;
- il procedimento di VIA comprende la Valutazione di Incidenza sui seguenti Siti della Rete Natura 2000: codice IT5160010 nonché Zona Speciale di Conservazione (ZSC) e Zona di Protezione Speciale (ZPS) denominata "Padule Orti-Bottagone";

- la Società proponente dichiarava in fase di istanza che *“il progetto è stato presentato nel Contratti di filiera per il settore della pesca e dell'acquacoltura, a valere sul fondo complementare, dal titolo “Progetto FIPAS-Filiera Italiana Per un'Acquacoltura Sostenibile” presentato il 28/11/2022 al MASAF (Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste) a valere sull'avviso n. 300946 del 6.7.2022 (D.D. prot. n. 0229127 del 20 maggio 2022) -Prot. 611047 del 29/11/2022. Il presente progetto, per lo svolgimento delle procedure di valutazione ambientale, si conforma, ai sensi dell'art. 8 comma 2bis del Dlgs 152/2006”*;
- ai sensi dell'art. 45Bis della L.R.T n. 10/2010, l'autorità competente è il Comune di Piombino;
- nei procedimenti di competenza comunale, l'Autorità competente è la Giunta Comunale che adotta pertanto le pronunce di compatibilità ambientale sulla base delle valutazioni tecniche del NTV per effetto della D.G.C. n. 52/2018;
- ai sensi dell'art. 73Quater, comma 2, della L.R.T n. 10/2010, la valutazione d'incidenza sugli interventi ed i progetti soggetti a VIA è effettuata dal Comune, nell'ambito delle relative procedure, previa acquisizione del parere obbligatorio e vincolante della Regione;
- in data 21/08/2023, ns. prot. n. 37269/2023, veniva inviata alla Società la comunicazione di avvio del procedimento ai sensi della L. n. 241/1990;
- in data 22/08/2023 veniva pubblicato sul sito internet istituzionale l'avviso, la documentazione amministrativa e la documentazione tecnica contenente, tra gli altri elaborati, lo Studio di Impatto Ambientale con i relativi allegati, la Valutazione di Incidenza Ambientale e la sintesi non tecnica;
- nella medesima data veniva comunicato al Ministero della Transizione Ecologica (ns. prott. n. 37626, 37627, 37628, 37629), al Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali (ns. prott. n. 37630, 37631, 37632, 37633), all'Autorità di Bacino distrettuale dell'Appennino Settentrionale, Bacini idrografici della Toscana della Liguria e dell'Umbria (ns. prott. n. 37637, 37638, 37641, 37642), alla Regione Toscana (ns. prott. n. 37644, 37645, 37646, 37647), al Dipartimento di Piombino Elba dell'ARPAT (ns. prott. n. 37649, 37650, 37651, 37652), all'Azienda USL Toscana Nord Ovest (ns. prott. n. 37656, 37657, 37658, 37659), all'Autorità idrica Toscana (ns. prott. n. 37661, 37662, 37663, 37664), al Consorzio di Bonifica 5 Toscana Costa (ns. prott. n. 37667, 37668, 37669, 37670), alla Provincia di Livorno (ns. prott. n. 37673, 37675, 37677, 37678), alla Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Pisa e Livorno (ns. prott. n. 37724, 37725, 37726, 37727), alla Soprintendenza Speciale ABAP di Roma (ns. prott. n. 37685, 37686, 37687, 37688), alla Soprintendenza speciale per il PNRR (ns. prott. n. 37689, 37691, 37692, 37693), alla Società Parchi Val di Cornia (ns. prott. n. 37701, 37702, 37703, 37704), all'Azienda Servizi Ambientali (ASA) (ns. prott. n. 37706, 37708, 37709, 37710) e ai Settori Programmazione Territoriale ed Economica, Lavori Pubblici e Servizio Politiche ambientali dell'Ente (ns. prott. n. 37712, 37713, 37714, 37715), l'avvenuta pubblicazione della documentazione sopra detta al fine di ottenere, entro 30 giorni, eventuali pareri, osservazioni e contributi tecnici;
- in data 22/08/2023, ns. prott. n. da 37718 a 37722, veniva richiesto alla Regione Toscana di esprimere proprio parere obbligatorio e vincolante previsto dall'art. 73Quater, comma 2, della L.R.T. n. 10/2010;
- in data 29/08/2023, ns. prot. n. 38878/2023, la Soprintendenza Speciale ABAP di Roma comunicava che quanto richiesto nella nota del 22/08/2023 non è di competenza della stessa;
- in data 05/09/2023, ns. prott. n. 40294, n. 40295 e n. 40304, veniva convocato il NTV del Comune di Piombino per la data odierna;
- in data 14/09/2023, ns. prot. n. 42208/2023, l'Autorità di Bacino distrettuale dell'Appennino Settentrionale, Bacini idrografici della Toscana della Liguria e dell'Umbria, inviava il proprio parere, allegato al presente verbale;
- in data 21/09/2023, ns. prot. n. 43927/2023, perveniva il parere di ARPAT sulla procedura in oggetto, allegato al presente verbale;
- in data 21/09/2023, ns. prot. n. 44130/2023, perveniva il parere obbligatorio e vincolante della Regione Toscana sulla Valutazione di Incidenza Ambientale;
- in data 22/09/2023, ns. prot. n. 43862/2023, perveniva il parere della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Pisa e Livorno;
- nelle date del 25/09/2023 e del 03/10/2023, ns. prott. n. 44130/2023, n.45720/2023, n.44269/2023 e 45723/2023, venivano inviati i pareri di cui ai punti precedenti al Proponente e ai membri del NTV;
- i suddetti pareri sono stati pubblicati sul sito istituzionale del Comune di Piombino;
- non sono pervenute osservazioni da parte del pubblico;
- non sono pervenute controdeduzioni da parte del Proponente alle osservazioni e ai pareri pervenuti.

Precedenti procedimenti

Il progetto presentato dal Proponente è stato precedentemente sottoposto a verifica di assoggettabilità a VIA e con Deliberazione di Giunta Comunale n. 56 del 15/03/2023 è stato deciso di sottoporlo, ai sensi e per gli

effetti dell'art. 19 del D.Lgs 152/2006, alla procedura di valutazione di impatto ambientale (VIA) comprensiva di valutazione appropriata per l'endoprocedimento di Valutazione di Incidenza ambientale.

Descrizione del Progetto

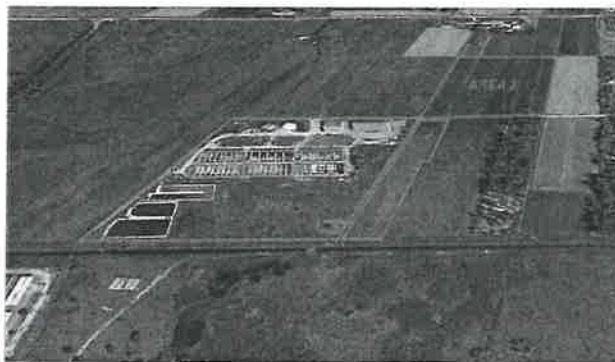
L'Azienda Agricola IGF S.r.l ha come attività esclusiva quella dell'acquacoltura esercitata con l'allevamento ittico a terra e in mare aperto. Per quanto dichiarato dal Proponente nello Studio di Impatto Ambientale (SIA), il progetto riguarda la ristrutturazione con ampliamento di un "impianto di itticoltura". La società IGF intende avviare un programma generale di riassetto dell'azienda volto contemporaneamente al riordino delle funzioni legate all'allevamento a mare e al rilancio dell'attività ittica a terra, incentrata sulla realizzazione di un impianto specializzato per l'allevamento di sogliole e rombi a ciclo integrale.

Il progetto, qui descritto brevemente, interesserà tutte e tre le "Aree 1, 2 e 3" attualmente utilizzate dall'Azienda ed in dettaglio prevederà secondo quanto riportato nel SIA:

"1. il riordino delle funzioni legate all'attività a mare in uno spazio idoneo che possa ospitare servizi al personale, strutture di supporto e di gestione del pescato,

2. la completa ristrutturazione dell'impianto a terra mediante demolizione delle vasche, realizzate negli anni '90, non più in grado di assolvere alle esigenze di sviluppo che la nuova gestione intende intraprendere.

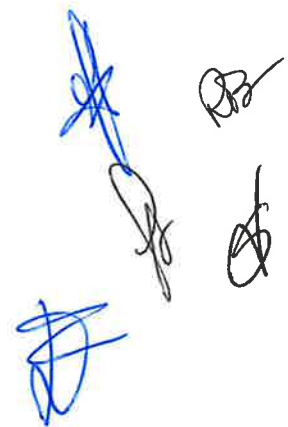
Le vasche in calcestruzzo rispondono ad un tipo di allevamento obsoleto e idroesigente che l'attuale azienda intende sostituire proponendo un'attività ittica moderna, ecologica ed ecosostenibile. Per l'allevamento a terra, l'azienda IGF intende aprirsi a nuovi mercati con la realizzazione di un nuovo impianto per la produzione di avannotti e l'allevamento del Rombo Chiodato (Psetta Maxima) e della Sogliola Senegalese (Solea Senegalensis), due specie ancora non allevate in Italia ma commercialmente interessanti. Si tratta di specie pregiate molto richieste che permetteranno di diversificare l'offerta rispetto alla spigola e all'orata che continueranno ad essere allevate nelle gabbie a mare".



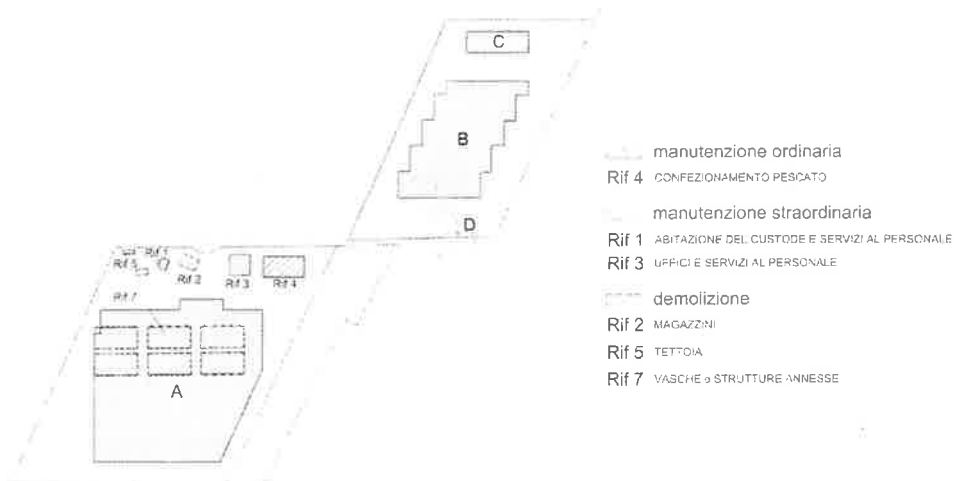
Vista corpi aziendali IGF srl (da SIA del Proponente)

Di seguito si riporta una descrizione sintetica e non esaustiva del progetto sulla base di quanto riportato nel SIA del Proponente. Le opere previste da eseguire sono:

- la demolizione vasche di allevamento e manufatti minori in cls;
- lo smontaggio strutture in carpenteria metallica;
- la costruzione capannoni A, B e C in struttura prefabbricata in cls;
- la costruzione box-guardiania D prefabbricato;
- la manutenzione straordinaria delle foresterie.



Area 1,2 e 3 - Pianta stato di progetto per la nuova edificazione



Le opere di nuova edificazione saranno:

- il Capannone A per allevamento sogliole e rombi (ingrasso) sarà ubicato nell'Area 1;
- il Capannone B per produzione avannotti (denominata avannotteria) sarà ubicato nell'Area 2;
- il Capannone C di servizio all'attività di acquacoltura a mare sarà ubicato nell'Area 2;
- il Fabbricato D con destinazione box guardiania sarà ubicato nell'Area 2.

Per quanto riguarda il processo di ingrasso che verrà realizzato nel capannone A (22.420 mq) è stato progettato per essere un allevamento di pesce marino a doppia specie, sia per l'ingrasso di Rombo che di Sogliola. La produzione prevista nell'ingrasso è di 63.346 Kg/mese di Rombo e 59.216 Kg/mese di Sogliola tutto l'anno.

Nel cuore del capannone si trovano gli spazi per il sistema di ricircolo RAS (Recirculating Aquaculture Systems) che sono tra le tecnologie all'avanguardia nell'ingegneria dell'acquacoltura. L'ambiente occupato dalle macchine è appositamente separato e insonorizzato rispetto alle vasche di allevamento. Una volta raggiunta la dimensione commerciabile, il pescato sarà trasferito nel fabbricato esistente Rif.4 dove è presente la sala per l'incassettamento. I sistemi di acquacoltura a ricircolo (RAS) consistono in un insieme organizzato di processi complementari che consentono all'acqua che esce da una vasca di essere trattata per essere riutilizzata in altre vasche. I sistemi di acquacoltura a ricircolo richiedono molta meno acqua rispetto ai sistemi convenzionali in quanto trattano, disinfettano e ricondizionano la maggior parte della loro acqua, un sistema di ricircolo correttamente progettato e utilizzato richiede un apporto minimo giornaliero di acqua, sufficiente per pulire i residui del filtro e per sostituire l'acqua persa per evaporazione. Questi sistemi controllano la temperatura dell'acqua per produrre alcune specie di pesci che normalmente non potrebbero essere allevate in una determinata area geografica. Consentono, inoltre, di mantenere la temperatura dell'acqua a un livello ottimale per massimizzare la conversione del mangime e garantire una crescita ottimale.

Nell'area 2 sarà realizzato il capannone B per "avannotteria", con superficie coperta pari a 9.100 mq, volumetria 54.600 mc ed un'altezza massima interna pari a 6 m ed esterna 7,25 m, in cui verranno prodotti avannotti pari a 80.000 unità/mese di Rombo e 200.000 unità/mese di Sogliola tutto l'anno.

L'area 2 sarà interessata anche dalla realizzazione del capannone C con superficie coperta pari a mq 1200 mq nel quale verrà realizzato l'incassettamento del pescato a mare (attualmente gestito nella sala presente nel fabbricato esistente Rif. 4) e troveranno anche spazio delle superfici per lo stoccaggio dei mangimi e delle reti da pesca che periodicamente vengono tolte dalle gabbie per essere rinnovate. Il capannone sarà dotato anche di spazi a servizio del personale impiegato nell'attività di acquacoltura a mare come: servizi igienici, spogliatoi, docce, ufficio amministrativo, stanza deposito attrezzature subacquee e asciugatura mute.

Ciascuno dei nuovi capannoni A, B e C sarà dotato di uffici amministrativi e di blocco servizi.

Le altre strutture minori sono a supporto del complesso produttivo e consistono in:

- guardiania (D) per le funzioni di controllo e di gestione degli ospiti;
- edificio esistente (Rif. 1), che attraverso lievi modifiche rientranti nella categoria della manutenzione straordinaria, verrà riorganizzato dal punto di vista distributivo per ricavare: al piano terreno, l'abitazione per il custode e due camere con bagno e, al piano primo, un appartamento per il personale con funzione di manager nel campo della biologia marina;
- fabbricato Rif 3 che a seguito di modifiche straordinarie degli spazi interni potrà essere utilizzato per ulteriori servizi dedicati al personale di controllo impiegato nelle ore notturne, al titolare nonché agli studiosi

e ai collaboratori. Il fabbricato verrà riorganizzato dal punto di vista distributivo per ricavare 9 camere con bagno individuale o in comune per un totale di 16 posti letto oltre a due locali cucina.

L'esigenza elettrica per il funzionamento dell'impianto nel suo complesso prevede un bisogno annuo di circa 4.66 MW. La struttura è già dotata di una cabina di trasformazione, ma saranno previste altre 2 cabine di trasformazione MT/BT e n. 4 gruppi elettrogeni in caso di emergenza. Sarà prevista, inoltre, l'installazione dei pannelli fotovoltaici sulle coperture dei fabbricati. Da una prima analisi, l'impianto previsto sarà in grado di fornire non meno di 2.4 MW.

Per gli accessi che portano all'avannotteria e al capannone di allevamento è prevista l'installazione di sistemi di disinfezione degli automezzi, un portale provvisto di ugelli che spruzza ad alta pressione la soluzione disinfettante.

Le attività riguardanti la gestione dell'allevamento, secondo le previsioni del Proponente, permettono di stimare un incremento del numero dei posti di lavoro nella comunità locale in 144.

Impianto elettrico

Per i fabbricati civili gli impianti saranno elettrici, sia per la produzione di acqua calda sanitaria che per raffrescamento/riscaldamento e ventilazione meccanica. Per il Fabbricato A e per il Fabbricato B l'impianto termico si baserà su un gruppo di pompe di calore che permettono di mantenere costante la temperatura dell'acqua richiesta nelle diverse aree di allevamento. La sorgente di tutte le centrali termiche saranno i pozzi geotermici ubicati vicino le pompe di calore, rispettivamente:

- n. 4 nell'area 1;
- n.3 nell'area 2.

Inoltre, tutta l'acqua scaricata dall'impianto prima di essere immessa nel depuratore e nell'impianto di fitodepurazione passerà attraverso un sistema di scambiatori per il recupero dell'energia termica.

Impianto idrico

L'allevamento ittico per la sua produzione ha bisogno sia delle acque potabili provenienti da acquedotto, sia delle acque di mare captate attraverso un sistema di adduzione privato. La risorsa 'acqua' è utilizzata in notevole quantità dalla Società IGF Srl. Sono tre le fonti di approvvigionamento:

- acquedotto pubblico per il locale ufficio/mensa/spogliatoi, per il lavaggio dei locali e per il confezionamento del pesce;
- pozzi da realizzare (per i quali sarà presentato iter autorizzativo a parte), per il funzionamento della lavareti;
- acqua di mare per il sostentamento dei pesci nelle vasche.



Schema a blocchi dei quantitativi di acqua (fonte: SIA Proponente)

Impianto fognario acque civili

Gli scarichi domestici provenienti dai vari immobili saranno trattati con impianti simili ma separati, a causa dell'eccessiva distanza tra gli edifici interessati e saranno così suddivisi:

- "IMPIANTO 1 - AREA "1" servirà il Capannone A, il fabbricato Confezionamento, l'abitazione del custode e la nuova foresteria;
- "IMPIANTO 2 - AREA "2" servirà il Capannone B, il Capannone C e la Guardiania D.

Entrambi gli impianti saranno costituiti da un trattamento primario (degrassatore e fossa biologica) e da un trattamento secondario (percolatore anaerobico e filtro a fanghi attivi), oltre che componentistica accessoria (pozzetti e cisterna interrata per stoccaggio acqua trattata). Le acque, una volta depurate con il sistema succitato, saranno inviate alle cisterne interrate di accumulo di circa 15 mc e potranno essere utilizzate per scopi irrigui; il troppo pieno delle cisterne sarà inviato ad una tubazione forata con impianto a goccia che servirà per l'irrigazione delle aree a verde.

Sistema trattamento acquelavareti

Il sistema di trattamento utilizzato è l'“Elektroplan”, un trattamento delle acque provenienti dal lavaggio delle reti da pesca ed è un impianto di elettroflottazione ad induzione e ossidazione elettrochimica. L'impianto è stato progettato per rispettare i parametri in uscita per scarico in acque superficiali del D.lgs 152/06 ad eccezione del parametro cloruri di cui sarà necessario richiedere una deroga.

Sistema trattamento acque vasche pesci

Le acque reflue prodotte dall'impianto di acquacoltura vengono depurate con un sistema costituito da due trattamenti:

- trattamento primario mediante depuratore,
- trattamento secondario mediante vasche di fitodepurazione.

Prima di essere rispedita in mare, l'acqua dei fanghi sarà trattata in una stazione di trattamento degli effluenti appositamente progettata. Questo sistema consiste in 3 fasi sequenziali di filtrazione che permetterà di rimuovere dalle particelle di grandi dimensioni (>200 micron, come scarti di pesce, cibo per pesci avanzato, ecc.) fino a particelle di piccole dimensioni (fino a < 100 micron, come i solidi fini e le proteine disciolte nell'acqua). Nell'ultima fase di filtrazione viene utilizzato l'ozono che permette anche una disinfezione dell'acqua.

Per la rimozione dei nutrienti il sistema di depurazione proposto prevede l'integrazione delle tecniche di fitodepurazione di acque provenienti da impianti di acquacoltura basate sull'uso di alofite quali salicornie e sarcocornie, già impiegate con successo per la depurazione di acque reflue di impianti di acquacoltura in RAS sia su substrato solido e galleggiante (con la tecnologia dei letti ecologici galleggianti, per la realizzazione di una zona umida galleggiante piantumata con salicornie (perenni) e sarcocornie (annuali)).

Valutazioni Tecniche di Competenza:

Visti:

- il D.Lgs. 152/2006 - “Norme in materia ambientale”;
- il D.P.R. 357/1997 - “Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche”;
- la L. n. 241/1990 - “Nuove norme sul procedimento amministrativo”;
- le Linee guida nazionali per la Valutazione di Incidenza (VIncA), Direttiva 92/43/CEE “Habitat” art. 6, paragrafi 3 e 4;
- la L.R. n. 10/2010 - “Norme in materia di valutazione ambientale strategica (VAS), di valutazione di impatto ambientale (VIA), di autorizzazione integrata ambientale (AIA) e di autorizzazione unica ambientale (AUA)”;
- la L.R. n. 30/2015 – “Norme per la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturalistico – ambientale regionale. Modifiche alla l.r. 24/1994, alla l.r. 65/1997, alla l.r. 10/2010”;
- la D.G.R. n. 1196 del 01/10/2019 - “L.R. 10/2010, articolo 65, comma 3: aggiornamento delle disposizioni attuative delle procedure in materia di valutazione di impatto ambientale (VIA)”;
- la D.G.R. n. 654/2008 - “Attuazione art. 12, comma 1, lett. a) della L.R. 56/00 (Norme per la conservazione e la tutela degli habitat naturali e seminaturali, della flora e della fauna selvatiche). Approvazione norme tecniche relative alle forme e alle modalità di tutela e conservazione dei Siti di importanza regionale (SIR)”;
- la D.G.R. n. 454/2008 - “D.M. 17.10.2007 del Ministero Ambiente e tutela del Territorio e del Mare - Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a zone speciali di conservazione (ZSC) e zone di protezione speciale (ZPS) – Attuazione”;
- D.G.R. n. 13 del 10/01/2022 “Atto di indirizzo e coordinamento per l'armonizzazione e la semplificazione dei procedimenti relativi alla valutazione di incidenza in recepimento delle Linee Guida nazionali”
- Regolamento della Riserva Naturale “Padule Orti-Bottagone”, adottato con del. c.p. n. 87 del 28.04.2004, pronunciamento regionale con d.g.r. n. 644 del 18.09.2006; con particolare riferimento al Titolo IV Direttive per la disciplina delle aree contigue.

Dato atto che la IGF Società Agricola Srl ha presentato:

- la documentazione necessaria prevista dall'art. 23, comma 1, del D.Lgs 152/2006;
- la procura a presentare l'istanza a favore del consulente, firmata dall'istante;
- la copia del versamento dei diritti di istruttoria;
- la dichiarazione sostitutiva imposta di bollo.

Tenuto conto:

- che, ai sensi degli art. 23 e 24, del D.Lgs 152/2006 la documentazione è stata pubblicata sul sito web del Comune di Piombino ed è stata comunicata l'avvenuta pubblicazione della documentazione a tutte le Amministrazioni e a tutti gli enti territorialmente potenzialmente interessati e comunque competenti ad esprimersi sulla realizzazione del progetto;
- dei pareri e contributi tecnici pervenuti dalle Amministrazioni ed enti coinvolti;
- che non sono pervenute osservazioni da parte del pubblico;
- che i pareri pervenuti dalle Amministrazioni e dagli enti sono stati pubblicati sul sito web del Comune di Piombino;
- che la Società proponente è stata informata della pubblicazione dei suddetti pareri per eventuali controdeduzioni;
- che non sono pervenute controdeduzioni da parte del Proponente.

Tenuto, altresì, conto dell'art. 22 del D.Lgs. 152/2006, e dell'allegato VII, alla parte seconda, del medesimo Decreto che definiscono i contenuti dello Studio di Impatto Ambientale.

Considerato a seguito dell'esame della documentazione e dei contributi tecnici istruttori pervenuti dalle Amministrazioni ed enti coinvolti si rende necessario richiedere al proponente l'integrazione della documentazione presentata.

Il NTV ritiene, ai sensi dell'art. 24, comma 2, del D.Lgs 152/2006, di richiedere alla IGF Società Agricola Srl, in qualità di Proponente, di integrare e chiarire, entro venti (20) giorni dal ricevimento della presente, la documentazione presentata con quanto richiesto dalle Amministrazioni ed enti coinvolti nei propri pareri di competenza allegati al presente verbale.

Il Presidente del NTV dichiara terminati i lavori del NTV alle ore 10:25.

Visto, letto e sottoscritto

Luca Favali

Stefano Vivarelli

Roberto Bertani

Simona Santinelli

Luciana Fiore



Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale

Bacini idrografici della Toscana, della Liguria e dell'Umbria

Al Comune di Piombino
Servizio Politiche Ambientali
comunepiombino@postacert.toscana.it

Oggetto: Procedimento di Valutazione di Impatto Ambientale relativo al progetto per la riqualificazione e l'ampliamento dell'attività esistente di itticultura posta in Comune di Piombino (LI). Proponente: IGF Società Agricola Srl. Comunicazione.

Con riferimento alla Vostre note prot. n. 37637 del 22 agosto 2023 (ns. prot. n. 7401 del 22 agosto 2023) relativa al "Progetto per la riqualificazione e l'ampliamento dell'attività esistente di itticultura" della ditta IGF Società Agricola Srl, ubicato in Loc. "Vignarca" n. 24, del Comune di Piombino;

Rilevato, dalla lettura dello studio preliminare ambientale, che il progetto in oggetto consiste, in sintesi, nella ristrutturazione dell'impianto di itticultura e delle strutture di supporto e nella realizzazione di nuovi edifici;

Si segnala, in funzione di quanto previsto all'articolo 46 della LR 10/2010, che l'intervento in esame non è sottoposto a parere o nulla osta di questo ente.

Si ricorda tuttavia che gli interventi devono essere attuati nel rispetto dei quadri conoscitivi e dei condizionamenti contenuti nei Piani di bacino vigenti per il territorio interessato (bacino Toscana costa). Le eventuali fragilità e condizionamenti gravanti sull'area di intervento dovranno essere accertati dal proponente e verificati dall'autorità competente per il procedimento in corso mediante consultazione delle mappe e delle norme dei piani di bacino vigenti, di seguito riepilogati:

- **Piano di Gestione del Rischio di alluvioni 2021 – 2027** del Distretto idrografico dell'Appennino Settentrionale, di seguito **PGRA**, approvato con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 1 dicembre 2022 e con notizia di approvazione pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n.31 del 7 febbraio 2023).

Il PGRA adottato è disponibile all'indirizzo web: https://www.appenninosettentrionale.it/itc/?page_id=5262

- **Piano di Gestione delle Acque 2021 – 2027** del Distretto idrografico dell'Appennino Settentrionale, di seguito **PGA**, adottato dalla Conferenza Istituzionale Permanente nella seduta del 20/12/2021 con deliberazione n. 25 e con notizia di adozione pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n. 2 del 04/01/2022. Da tale data decorre l'applicazione delle misure di salvaguardia del piano (**Indirizzi di piano, Direttiva derivazioni e Direttiva Deflusso Ecologico**), alle quali gli interventi devono risultare conformi.

Il PGA adottato è disponibile all'indirizzo web: https://www.appenninosettentrionale.it/itc/?page_id=2904

La citata "Direttiva Derivazioni" è disponibile alla pagina https://www.appenninosettentrionale.it/itc/?page_id=1558; la citata "Direttiva Deflusso Ecologico" è disponibile alla pagina https://www.appenninosettentrionale.it/itc/?page_id=1551;



Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale

Bacini idrografici della Toscana, della Liguria e dell'Umbria

- **Piano di Bacino, stralcio Assetto Idrogeologico (PAI) del bacino Toscana Costa** approvato con D.C.R. n. 13 del 25/01/2005, pubblicato sul BURT del 16/02/2005, n. 7 parte II (consultabile al link https://www.appenninosettentrionale.it/itc/?page_id=3426; per la consultazione delle vigenti mappe di pericolosità geomorfologiche: <https://geodataserver.appenninosettentrionale.it/portal/apps/webappviewer/index.html?id=bc700cea326441a49c0bb6d4a4b24c5b>).
- Infine, si rende noto che con deliberazione della Conferenza Istituzionale Permanente n. 28 del 21 dicembre 2022 è stato adottato il **"Progetto di Piano di bacino del distretto idrografico dell'Appennino Settentrionale, stralcio Assetto Idrogeologico per la gestione del rischio da dissesti di natura geomorfologica"** (Progetto di PAI "Dissesti Geomorfologici", consultabile al link https://www.appenninosettentrionale.it/itc/?page_id=11242); tale progetto di piano è attualmente in corso di definizione e perfezionamento.

In particolare, per l'area di intervento si rileva che:

- Con riferimento al **PGRA** detta area è **classificata a pericolosità da alluvione elevata P3**, nella quale ai sensi dell'art. 7 delle norme di PGRA, la realizzazione degli interventi deve rispettare la disciplina della Regione Toscana per la gestione del rischio idraulico (L.R. 41/2018, che detta indicazioni anche per la tutela dei corsi d'acqua).
- Con riferimento al **PAI** l'intervento **non ricade in area classificata a pericolosità da frana molto elevata (PFME) o elevata (PFE)**.
- Con riferimento al **PGA** l'area è limitrofa al **corpo idrico superficiale "Fosso Acquaviva"**, classificato in stato ecologico "Sufficiente" (con obiettivo del raggiungimento dello stato ecologico "Buono" al 2027) e in stato chimico "Buono" (con obiettivo del suo mantenimento) e interessa il **corpo idrico sotterraneo "corpo idrico della pianura del Fiume Cornia"**, classificato in stato chimico "Non buono" e stato quantitativo "Scarso" (con obiettivo, per entrambi, del raggiungimento dello stato buono al 2027); pertanto, dovrà essere assicurata l'adozione di tutti gli accorgimenti necessari, anche in fase di cantiere, al fine di evitare impatti negativi sui corpi idrici, deterioramento dello stato qualitativo o quantitativo degli stessi e mancato raggiungimento degli obiettivi di qualità.
- è ricompresa nelle **aree di intrusione salina IS**, per le quali, ai sensi dell'articolo 16 degli Indirizzi di Piano, eventuali prelievi da acque sotterranee potrebbero essere interessati da limitazioni tese contenere l'estensione dell'area impattata.

Si ricorda che, qualora sia necessario il rilascio o rinnovo di concessione di derivazione, l'art. 7 del TU 1775/1933, così come modificato dall'art. 3 del D. Lgs. 275/1993 e dall'art. 96 del D. Lgs. 152/2006, prevede l'acquisizione del parere dell'Autorità di bacino (sette settore competente *"Pianificazione, Tutela e Governo della Risorsa Idrica"*).

Relativamente al procedimento in oggetto, si informa che questa Autorità di Bacino Distrettuale per ragioni di efficienza amministrativa non parteciperà alle successive fasi del procedimento, salvo eventuali richieste di chiarimenti sull'applicazione dei piani bacino che dovessero rendersi necessari.



Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale

Bacini idrografici della Toscana, della Liguria e dell'Umbria

Per eventuali necessità di chiarimento in merito alla pratica in oggetto è possibile fare riferimento al Geom.
P. Bertoncini (p.bertoncini@appenninosettentrionale.it).

Cordiali saluti.

La Dirigente
Settore Valutazioni Ambientali
Arch. Benedetta Lenci
(firmato digitalmente)

BL/pb
(n. pratica 882)

ARPAT - AREA VASTA COSTA - Dipartimento di Piombino - Elba - Settore Supporto tecnico

Via Adige, 12 - Loc. Montegemoli - 57025 - Piombino (LI)

N. Prot: Vedi segnatura informatica cl.: **PB.01.17.07/268.10** del **21/09/2023** a mezzo: PEC

c.a. **Comune di Piombino**
Servizio Politiche Ambientali
Dr. Luca Favali
comunepiombino@postacert.toscana.it

Oggetto: IGF Società Agricola S.r.l. Procedimento di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) di competenza comunale relativo al "Progetto per la riqualificazione e l'ampliamento dell'attività esistente di itticoltura". Richiesta di integrazioni.

Riferimenti:

Richiesta di contributo del Comune di Piombino prot. n.37650 del 22/08/2023, prot. ARPAT in ingresso n.62891 del 22/08/2023.

Documentazione esaminata:

Documentazione tecnica scaricabile dal link indicato nella comunicazione di avvenuta pubblicazione della documentazione e inviata via pec dal Comune di Piombino (prot. n.37649, 37650, 37650, 37651 e 37652 del 22/08/2023, prot. ARPAT in ingresso n.62889, 62891, 62892 e 62893 del 22/08/2023) relativa al Procedimento di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) di competenza comunale relativo al "Progetto per la riqualificazione e l'ampliamento dell'attività esistente di itticoltura" di IGF Società Agricola S.r.l. costituita da:

- allegato 00 Elenco elaborati;
- allegato R1 Relazione generale e tecnica, rev. agosto 2023;
- allegato R2 Documentazione fotografica, rev. agosto 2023;
- allegato R5 Relazione acustica, rev. agosto 2023;
- allegato R8 Relazione tecnica impianto fitodepurazione, rev. agosto 2023;
- allegato R10 Relazione tecnica impianto di disinfezione automezzi, rev. agosto 2023;
- Studio Impatto Ambientale, rev. agosto 2023;
- Allegati allo Studio Impatto Ambientale, rev. agosto 2023;
- Piano di monitoraggio, rev. agosto 2023;
- Sintesi non tecnica, rev. agosto 2023.

Pagina 1 di 10



tel. 055.32061 - fax 055.3206324 - p.iva 04686190481 - www.arpat.toscana.it - per informazioni: urp@arpat.toscana.it
per comunicazioni ufficiali PEC: arpat.protocollo@postacert.toscana.it - (accetta solo PEC),

ARPAT tratta i dati come da Reg.UE 679/2016. Per info su modalità e diritti degli interessati: www.arpat.toscana.it/utilita/privacy

Organizzazione con sistema di gestione certificato e laboratori accreditati - maggiori informazioni all'indirizzo www.arpat.toscana.it/qualita
Per esprimere il proprio giudizio sui servizi ARPAT è possibile compilare il questionario on-line all'indirizzo www.arpat.toscana.it/soddisfazione

- Tavola A1 - Stato attuale area 1 e 3 - rilievo planoaltimetrico, scala 1:500, rev. 04/08/2023;
- Tavola A2 - Stato attuale area 2 - rilievo planoaltimetrico, scala 1:500, rev. 04/08/2023;
- Tavola P1 – Progetto – Pianta chiave degli interventi, scala 1:2000, rev.04/08/2023;
- Tavola P2 – Progetto - Area 1 – Area 3, Planimetria generale, scala 1:500, rev.04/08/2023;
- Tavola P3 – Progetto - Area 2, Planimetria generale, scala 1:500, rev.04/08/2023;
- Tavola P4 – Progetto, Area 1- Capannone A – allevamento sogliole e rombi, pianta, scala 1:200, rev. 04/08/2023;
- Tavola Q1 – Inquadramento territoriale ed urbanistico, scala 1:10000, 04/08/2023;
- Tavola Q3 – Inquadramento vincolistico ex D. Lgs. 42/2004 e reticolo idrografico, scala 1:10000, 04/08/2023;
- Tavola P19 - Capannone A – Capannone B, Schema vasche di allevamento e temperatura acqua, scala 1:100, 1:2000, rev. 04/08/2023;
- Tavola P20 - Progetto, planimetria generale punti di approvvigionamento acque dolci e marine, scala 1:500, 1:2000, rev. 04/08/2023;
- Tavola P21 - Progetto, planimetria generale scarichi, scala 1:600, rev. 04/08/2023;
- Tavola P21a - Progetto, planimetria di dettaglio area 1 scarichi civili, scala 1:200, rev. 04/08/2023;
- Tavola P21b - Progetto, planimetria di dettaglio area 2 scarichi civili, scala 1:200, rev. 04/08/2023;
- Tavola P22 - Progetto, planimetria generale scarichi lavareti e trattamenti reflui industriali, scala 1:600, rev. 04/08/2023;
- Tavola P22a - Progetto, planimetria di dettaglio fitodepurazione reflui industriali, scala 1:200, rev. 04/08/2023;
- Tavola P22b - Progetto, planimetria di dettaglio area 2 lavareti, scala 1:100, rev. 04/08/2023.

[Handwritten signatures and initials]

La richiesta è relativa alla valutazione della documentazione presentata da IGF Società Agricola Srl ai fini del procedimento di VIA di competenza comunale (secondo quanto stabilito dall'art. 45 bis comma 2 punto a) della L.R. n.10 del 12/02/2010) per il progetto di riqualificazione e ampliamento dell'esistente attività di itticultura, che ricade nell'elenco di cui all'allegato IV, comma 1, lettera e) alla parte II del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i. (impianti di piscicoltura intensiva per superficie complessiva oltre i 5 ettari).

Aspetti di competenza su cui ci si esprime:

Scarichi idrici, gestione terre e rocce da scavo (non qualificate come rifiuto), emissioni in atmosfera, aspetti impiantistici riconducibili alla presenza di una pompa di calore di tipo geotermico, rumore

Il parere è stato redatto con il contributo specialistico del Settore Agenti di Area Vasta Costa

Norme di riferimento:

D. Lgs. 152/2006 e smi

L.R. n.10/2010 e smi

DPR 120/2017 e smi

Delibera SNPA n.54/2019

LG ARPAT per la gestione dei cantieri ai fini della protezione ambientale

Sintesi istruttoria:

Descrizione stato attuale dell'azienda:

IGF Srl ha sede in Loc. Vignarca n.24, nel Comune di Piombino (LI) e svolge attività di allevamento ittico a terra e in mare aperto. La Società possiede:

a) un impianto di allevamento in mare aperto in gabbie offshore (spigole e orate) in un'area per la quale è in possesso della concessione demaniale del Comune di Piombino n.3 del 12/06/2012 (in scadenza al 31/12/2021, prorogata al 31/12/2023 con D.D. del Comune di Piombino n.1167 del 19/11/2021);

b) un impianto di allevamento ittico a terra (attualmente in stato di manutenzione) costituito da:

- area 1: vasche in cemento per l'acquacoltura (n.39 vasche, superficie totale di 4800 m², volume totale di acqua di 7200 m³); fabbricati adibiti a usi diversi (abitazione del custode, servizi vari per il personale, magazzino manutenzione attrezzature, uffici amministrativi); capannone di incassettamento del pesce.

In quest'area si trovano anche n.2 vasche di decantazione (volumi di acqua di 950 e 1250 m³, in Tav. A1) e n.2 vasche di depurazione sequenziali (volumi di 860 e 1310 m³ in Tav. A1), per il trattamento dei reflui di allevamento, dei reflui domestici pre-trattati in vasca Imhoff e dei reflui in uscita dalle lavareti, il cui scarico (nel fosso maestro della Vignarca, che appartiene al Reticolo Idrografico Toscano, che sfocia nel fosso Acquaviva e infine in mare) è autorizzato con AUA rilasciata dal SUAP del Comune di Piombino n.51 del 07/10/2022.

- area 2: un terreno non edificato, a nord dell'area 1, che costeggia ad est un fosso appartenente Reticolo Idrografico Toscano che sfocia nel Vignarca di cui sopra (vedi tavola Q3);
- area 3: un terreno non edificato adiacente all'area 1, che costeggia sul lato sud il fosso Vignarca.

Descrizione stato di progetto:

Il progetto in esame prevede azioni di riordino, manutenzione ordinaria e straordinaria, demolizioni e riedificazioni. In particolare, è prevista la realizzazione di un nuovo impianto di allevamento di rombo chiodato e sogliola senegalese (a doppia specie, cioè in 2 sezioni indipendenti) a ciclo integrale, con produzione avannotti (avannotteria, capannone B) e sezione di ingrasso (capannone A). Nel dettaglio:

- capannone B: sarà destinato ad ospitare l'allevamento del novellame di rombo e sogliola, in particolare le fasi di crescita di queste 2 specie dalla riproduzione e schiusa delle uova al pre-ingrasso degli avannotti (durata 8 mesi). Inoltre, è presente la sezione di allevamento fito- e zooplancton, che costituiscono il cibo delle larve per le prime settimane (circa 60 gg) di vita. Il

capannone B ospiterà anche le macchine per il filtraggio ed il ricircolo dell'acqua di mare, con cui la Società intende realizzare l'acquacoltura con sistema a ricircolo (Re-circulating Aquaculture Systems RAS), ed il mangime. Nel capannone B saranno infine ospitati uffici e servizi per il personale, inclusi i servizi igienici ed un varco obbligato dotato di vasca disinfettante, per garantire la biosicurezza.

- capannone A: sarà destinato ad ospitare la fase di ingrasso degli avannotti (durata: rombo 12 mesi, sogliola 13 mesi). Anche nel capannone A è prevista l'installazione delle macchine per il sistema di ricircolo RAS. Il capannone A ospiterà infine uffici e servizi per il personale, inclusi i servizi igienici, con varco obbligato dotato di vasca disinfettante, ed un refettorio.

Raggiunte le dimensioni commerciabili, il pesce allevato a terra è incassettato nel fabbricato 4, già esistente.

Il progetto prevede inoltre l'edificazione di un'area di supporto all'attività di allevamento in mare nel capannone C: sede dell'incassettamento del pesce da allevamento a mare (durata ciclo: 24 mesi) e dei servizi di supporto a questa attività, inclusi i servizi igienici, l'area di stoccaggio dei mangimi e di deposito e manutenzione delle reti delle gabbie.

Ulteriore edificio di nuova realizzazione sarà il box di guardiania (edificio G), dotato di servizi igienici, mentre è prevista la manutenzione straordinaria del fabbricato 1, abitazione del custode e sede di servizi per il personale, e del fabbricato 3, sede della foresteria dotata di servizi igienici e cucina.

La Società ha previsto infine la disinfezione degli automezzi in ingresso allo stabilimento, mediante portali provvisti di ugelli che spruzzano ad alta pressione una soluzione disinfettante di ipoclorito di sodio.



Analisi degli impatti:

Risorsa idrica:

Il Proponente elenca le diverse fonti di approvvigionamento idrico ed il loro utilizzo:

1) per i servizi igienici, la mensa, il lavaggio dei locali ed il confezionamento del pesce (la pulizia delle superfici e la produzione di ghiaccio), il Proponente utilizza acqua della rete pubblica;

2) per il lavaggio delle reti da allevamento a mare, la Società utilizzerà l'acqua di pozzi ancora da realizzare e autorizzare (posizionati come in Tav. P20);

3) per l'allevamento a terra, l'impianto utilizza l'acqua di mare prelevata mediante la stazione di pompaggio già esistente presso il canale a Torre del Sale (con Concessione demaniale del Comune di Piombino n.74/2021), filtrata ed accumulata in una vasca (la 2^a vasca di depurazione del vecchio allevamento, secondo quanto emerge dal confronto tra le tavole A1 e P2) e da qui pompata alle vasche di allevamento. La Società ha stimato un consumo annuo di acqua di mare inferiore al massimo autorizzato di 6 milioni m³/anno ed evidenzia che la tipologia di impianto di allevamento selezionato denominato RAS (Recirculating Aquaculture System) che prevede un sistema di ricircolo delle acque determinerà la riduzione del volume di acqua necessario per unità di peso di pesce ad 1/5 del volume necessario con la precedente tipologia di allevamento 'flow through', che prevede invece il ricambio continuo dell'acqua nelle vasche.



Il Proponente afferma che l'acqua di mare impiegata negli impianti a ricircolo RAS selezionati è per il 97% acqua di ricircolo, pertanto l'apporto giornaliero di nuova acqua, necessaria per la pulizia dei filtri e per compensare l'evaporazione, è minimo. Il ridotto consumo di acqua facilita il controllo della temperatura all'interno di un intervallo ristretto e ottimale per la crescita. I pesci sono allevati in vasche dotate di sistemi di canalizzazione a flusso costante e continuo.

Il Proponente descrive il funzionamento di un sistema RAS, che produce un effluente liquido a basso carico di solidi sospesi e nutrienti, trattato e indirizzato al ricircolo, ed i fanghi, ricchi di solidi organici concentrati.

L'effluente di ricircolo è generalmente sottoposto a diversi trattamenti mediante:

- microfiltri meccanici a tamburo, autopulenti mediante frequenti controlavaggi, per la rimozione dei solidi sospesi in modo efficiente riducendone la frammentazione;
- frazionatori di schiuma (skimmer proteici) con iniezione di ozono ad azione disinfettante, per la rimozione dei solidi sospesi fini (< 30 μ m e cariche) e le proteine disciolte mediante adsorbimento su gas liquido (aria e ozono);
- filtri biologici a letto mobile (MBBR), per la rimozione di ammoniaca e nitriti, dotati di soffianti d'aria per mantenere in movimento il biofilm;
- torri di degassaggio per la rimozione di azoto, acido solfidrico e altri gas;
- disinfezione mediante UV, per la rimozione di microrganismi patogeni, e mediante ossidazione a ozono, per la rimozione di carbonio organico, alghe e agenti patogeni ed il controllo di torbidità, colore, odore;
- riossigenazione mediante diffusori di ossigeno (soffianti, compressori, coni).

La qualità dell'acqua di allevamento deve essere ottimale per la vita dei pesci; a questo scopo il Proponente dichiara che il sistema RAS monitora mediante sensori e sonde in continuo i parametri temperatura, ossigeno disciolto, pH, ammoniaca, nitriti, potenziale redox, salinità e alcalinità, in modo da garantire i valori dei parametri specie-specifici più appropriati. Inoltre, per evitare contaminazioni tra le 2 unità di produzione (sogliole e rombi), sia le unità che i rispettivi sistemi di ricircolo RAS sono separati.

Tipologie di reflui prodotti e loro gestione:

Il Proponente distingue 4 diverse tipologie di reflui, raccolti da reti fognarie dedicate:

- 1) acque meteoriche dilavanti non contaminate: sono le acque dilavanti le coperture dei vari edifici, che la Società intende recuperare in n.3 depositi interrati da 200 m³ a scopo irriguo per le aree verdi;
- 2) reflui domestici, prodotti da servizi igienici e mensa: è stato stimato un volume di refluo pari a 81 AE totali, che la Società intende trattare mediante n.2 impianti di depurazione (impianto 1 da 52 AE + impianto 2 da 35AE), costituiti da trattamento primario (degrassatore + fossa Imhoff) e trattamento secondario (filtro percolatore anaerobico e fanghi attivi) interrato a fanghi attivi ad ossidazione totale (vedi Tavole P21, P21a e P21b) dotato di sezione di disinfezione finale mediante cloro in pastiglie a lento rilascio (vedi Tav. 21a e b). I reflui così trattati saranno raccolti in n.2 cisterne interrate di accumulo (volume di 15 m³ ciascuna) ed utilizzati, come il troppo pieno, a scopo irriguo delle aree a verde;

3) reflui prodotti dalle lavareti: il Proponente intende trattare questo refluio mediante impianto di elettroflottazione ad induzione e ossidazione elettrochimica, che prevede le fasi di grigliatura grossolana fine, equalizzazione in vasca di 115 m³, grigliatura fine, elettroflocculazione (con idrossidi di alluminio o ferro), flottazione a nano bolle, ossidazione elettrolitica. Il refluio così trattato è scaricato nel fosso Vignarca, da qui al fosso Acquaviva e infine in mare (Tav. 22);

4) reflui industriali di processo (= di allevamento), costituiti dai reflui chiaro e scuro esausti prodotti dal ricircolo. Sono sottoposti ad un trattamento primario di filtrazione per la rimozione delle diverse frazioni dimensionali di solidi sospesi mediante:

- pre-filtrazione (solo refluio scuro) per agitazione in vasca di decantazione (per rimuovere le particelle > 200 um);
- 1^a filtrazione mediante microfiltri meccanici a tamburo (particelle 100-200 um, nella ex 1^a vasca di decantazione del vecchio allevamento, vedi tavole A1 e P2));
- 2^a filtrazione mediante frazionatori di schiuma (skimmer proteici, per particelle <100 um) con iniezione di ozono ad azione disinfettante, in particolare per la rimozione dei solidi sospesi fini (< 30 um e cariche) e le proteine disciolte (ex 2^a vasca di decantazione del vecchio allevamento, vedi tavole A1 e P2).

Sono poi sottoposti ad un'ulteriore disidratazione del fango, poi ad un trattamento secondario mediante fitodepurazione con macrofite alofite quali salicornie e sarcocornie in una vasca di superficie pari a 650 m³ (ex 1^a vasca di depurazione del vecchio allevamento, vedi tavole A1 e P2). La fitodepurazione, realizzata su letti ecologici galleggianti (EFB), consente la cattura e l'utilizzo di composti dell'azoto, del fosforo e di altre sostanze organiche, di cui è ricco il refluio in uscita dal trattamento primario, da parte delle piante e dei microrganismi simbiotici.

Il refluio depurato in uscita dalla fitodepurazione è scaricato nel fosso Vignarca e da qui in mare, nel punto di scarico già autorizzato con AUA n.51 del 07/10/2022.

5) refluio prodotto dalla disinfezione degli automezzi: la soluzione è recuperata mediante caditoie in una cisterna di sedimentazione e ricircolo, dotata di sistema di filtrazione a carboni attivi, quindi riutilizzata allo stesso scopo e reintegrata quando necessario.

Aspetti impiantistici riconducibili alla presenza di una pompa di calore di tipo geotermico.

Per l'impianto termico, il progetto prevede la presenza di riscaldamento e produzione di acqua calda solo per uffici/foresteria/fabbricati. Gli altri fabbricati sono dotati di impianto di raffrescamento.

"Per i fabbricati civili gli impianti saranno elettrici, sia per la produzione di acqua calda sanitaria che per raffrescamento/riscaldamento e ventilazione meccanica. ... Per i Fabbricato A e Fabbricato B l'impianto termico si baserà su un gruppo di pompe di calore scroll aria-acqua con potenza frigorifera e capacità di riscaldamento nominale da 160 kW con alimentazione trifase. ... La sorgente di tutte le centrali termiche saranno i pozzi geotermici".

Nel Fabbricato C, gli impianti termici previsti sono sempre di tipo elettrico.

Rumore:

Per quanto riguarda l'impatto acustico, la valutazione condotta dal Settore Agenti Fisici ha messo in evidenza carenze relative alla fase di cantiere, ai recettori considerati e ad elementi

necessari alle valutazioni teoriche per la stima dei livelli di emissione ai ricettori individuati; per il dettaglio si rimanda al contributo specialistico allegato. Ai fini dell'espressione di un parere in merito all'impatto acustico il proponente dovrà fornire le integrazioni elencate nelle conclusioni del presente parere.

Rifiuti:

Per quel che riguarda la fase di demolizione, il Proponente dichiara di separare i materiali prodotti dalle demolizioni e di avviarli a impianti di recupero o a impianti di gestione rifiuti autorizzati.

I nuovi capannoni saranno strutture prefabbricate, con conseguente riduzione degli scarti produttivi. Le terre da scavo prodotte dalla sistemazione dell'area saranno reimpiegate nella sistemazione, in caso di esubero conferite a discarica.

Per quanto riguarda i rifiuti di processo, il Proponente intende gestirli e smaltirli in conformità con la normativa vigente.

Atmosfera

a) Il Proponente valuta gli impatti sulla componente atmosfera a pg.145 del SIA, riconducendole prevalentemente all'attività di cantiere ed individuando comunque trascurabile la produzione di polveri diffuse derivante da questa attività temporanea.

b) In relazione agli impatti sulla componente atmosfera durante lo svolgimento dell'attività, nonostante il proponente abbia specificato che l'attività si svolge indoor senza emissioni odorigene, riteniamo tuttavia opportuno che sia valutata l'eventuale produzione di odori dovuta all'attività di preparazione e confezionamento del pescato ed ai trattamenti svolti per il ricircolo dell'acqua, che prevede la fase di degassaggio: l'emissione di odori dallo stabilimento, meglio analizzata a pg.187 del SIA, è indicata come non significativa in relazione alla distanza dai centri abitati, pur riconoscendola come *"il problema maggiore per gli allevamenti ittici"*. La sorgente viene indicata nell'impianto di trattamento dei reflui industriali, senza peraltro fornire ulteriori approfondimenti.

Terra e rocce da scavo:

In relazione alle demolizioni e più in generale all'attività di cantiere, il Proponente non fornisce alcuna indicazione in relazione ad eventuali movimenti di terra e rocce da scavo.

Aspetti impiantistici riconducibili alla presenza di una pompa di calore di tipo geotermico.

Considerato che il Proponente indica che *"La sorgente di tutte le centrali termiche saranno i pozzi geotermici"*, in considerazione dei prevedibili effetti su intrusione salina e scarichi si ritiene necessario acquisire informazioni aggiuntive.

Conclusioni:

Per quanto di competenza, ai fini dell'emissione del contributo richiesto **si ritengono necessari i seguenti chiarimenti ed integrazioni:**

Scarichi idrici:

Nel Piano di Monitoraggio ambientale, la Società si è limitata ad elencare i parametri che ritiene necessario monitorare all'interno delle vasche di allevamento per garantire una crescita ottimale delle specie allevate. E' necessario prevedere il monitoraggio dei parametri allo scarico in uscita dal trattamento dei reflui civili (refluo domestico) e industriali (refluo di processo, cioè allevamento e lavareti).

Atmosfera:

a) In merito alla fase di cantiere si ritiene necessario prescrivere al Proponente, oltre alle misure già indicate (pg.186 del SIA), il rispetto delle indicazioni contenute nelle Linee guida per la gestione dei cantieri ai fini della protezione ambientale¹.

b) In relazione agli impatti sulla componente atmosfera durante lo svolgimento dell'attività, si ritiene opportuno che il Proponente **fornisca maggiori informazioni sulla possibilità di emissioni odorigene e una loro caratterizzazione** in relazione a:

- rifiuti prodotti, con particolare riferimento agli animali morti e alla loro gestione;
- torri di degassaggio, dal quale sembra prevedibile anche l'emissione di sostanze come H₂S, fortemente odorigene, Più specificatamente dovrà essere svolto un approfondimento in relazione alle sostanze previste e potenzialmente presenti in emissione, con una loro stima in termini di flusso e concentrazione attesi;
- eventuali altre sorgenti, riconducibili soprattutto ai processi di degradazione biologica delle sostanze organiche contenute nelle deiezioni dei pesci o dal loro normale metabolismo. Per tali sorgenti dovranno essere evidenziate anche le misure adottate per mitigarne l'impatto.

c) E' necessaria una valutazione delle emissioni derivanti dal traffico indotto dall'attività, in termini di flussi di mezzi e di sostanze inquinanti emesse.

Terra e rocce da scavo:

Si ritiene opportuno ricordare gli adempimenti previsti dal DPR 120/2017, in particolare in relazione alla necessità di caratterizzare preliminarmente il terreno scavato qualora fossero previste eventuali movimentazioni interne o esterne al sito, nonché all'eventuale necessità di produrre il Piano di Utilizzo, qualora i quantitativi in gioco fossero superiori a 6000 m³.

Aspetti impiantistici riconducibili alla presenza di una pompa di calore di tipo geotermico.

Si chiede che il Proponente chiarisca se l'impianto geotermico proposto è di tipo a ciclo aperto o chiuso, se la sorgente di acqua prelevata è quella di falda, specificando in questo caso, caratteristiche dei pozzi previsti, oltre alle portate emunte e attese allo scarico (specificandone la relativa localizzazione).

Dovrà inoltre essere valutata (tecnicamente ed economicamente) l'alternativa di adottare come sorgente termica l'acqua di mare, con punto di prelievo e scarico a mare, in corrispondenza della costa.

¹ <https://www.arpat.toscana.it/documentazione/catalogo-pubblicazioni-arpat/linee-guida-per-la-gestione-dei-cantieri-ai-fini-della-protezione-ambientale>

Impatto acustico:

La documentazione presentata dovrà essere integrata con i seguenti elementi:

1. Considerato che, in fase di VIA, il progetto presentato deve già essere in grado di consentire la compiuta valutazione degli impatti sia in fase di costruzione che di esercizio, si ritiene opportuno eseguire, già in questa fase, una valutazione di impatto acustico della fase di cantiere da elaborare sulla base delle informazioni disponibili con un grado di approfondimento tale da consentire la verifica, almeno in via preliminare, della significatività dell'impatto e della possibilità di azioni di mitigazione. In particolare, dovranno essere indicati i dati relativi alle modalità di svolgimento dei cantieri (durata prevista, orari, localizzazione dei macchinari), la descrizione di possibili misure di mitigazione del rumore da attuare durante le fasi di cantiere più impattanti, e dovrà essere valutata la necessità o meno di richiedere al Comune la deroga ai limiti di legge in concomitanza con le operazioni più rumorose.
2. È necessario includere, tra i ricettori oggetto di valutazione, anche le aree agricole attorno agli impianti, con particolare riferimento alle aree attrezzate situate a circa 80 m ad est dei nuovi insediamenti di progetto. Presso tali aree devono essere verificati almeno i limiti assoluti di immissione ed emissione diurni. Al fine di valutare la possibilità di derogare al rispetto dei limiti notturni dovrà essere fornita una descrizione adeguatamente motivata e documentata della non agibilità notturna di tali aree.
3. Specificare il TCA che ha eseguito le misure strumentali ante-operam descritte nella relazione e il centro Accredia che ha eseguito l'ultima taratura della strumentazione utilizzata.
4. In relazione alle valutazioni teoriche per la stima dei livelli di emissione ai ricettori individuati si richiede quanto segue:
 - a. Dettagliare i dati di emissione di tutte le sorgenti (in termini di livello di potenza sonora o di livello di emissione ad una determinata distanza in condizioni di campo libero) dimostrando, eventualmente, la possibilità di trascurare alcune di esse nei calcoli di impatto acustico ai ricettori e specificare il grado di incertezza associato ai dati di emissione sonora.
 - b. Descrivere i parametri geometrici e strutturali degli edifici che dovranno contenere una parte delle sorgenti specificando se gli involucri edilizi avranno aperture e/o infissi, se questi ultimi saranno tenuti aperti o chiusi durante il normale ciclo produttivo e come è stato tenuto conto di tale condizione nel calcolo dell'isolamento acustico complessivo delle strutture verso l'esterno.
 - c. Specificare espressamente se, nell'assetto futuro, ci saranno modifiche sostanziali di numero, disposizione e tipologia di macchinari e sorgenti di rumore nella parte di impianto attualmente esistente oppure se tali sorgenti rimarranno invariate. Chiarire, inoltre, il motivo per cui i livelli di emissione ed immissione delle sorgenti dell'impianto nell'assetto attuale non siano stati valutati con specifiche misure strumentali presso i ricettori e si è preferito, invece, inserire le

sorgenti nelle simulazioni teoriche incrementando, così, il livello di incertezza dei risultati.

- d. Specificare se le valutazioni finali tengano in considerazione le emissioni sonore prodotte da tutte le sorgenti significative (nel senso sopra indicato al punto a) sia presenti che future; in particolare si chiarisca il motivo per cui non sembrano essere state considerate sorgenti come: la movimentazione degli autocarri dentro le aree di pertinenza, mini escavatore, camion con gru, compattatore, ribalta bins, selezionatrice, pompe vasche, soffianti, compressori, macchine produzione ghiaccio.
- e. Specificare i livelli associati alle singole sorgenti, le condizioni di campo e le distanze a cui sono riferiti i dati di livello di pressione sonora indicati nel calcolo del livello di pressione sonora totale delle sorgenti interne agli edifici; inoltre, nel calcolo si dovrà tenere conto delle condizioni di riverbero presenti all'interno di ambienti indoor.
- f. Per quanto riguarda le sorgenti esterne, indicare espressamente la distanza di ogni sorgente considerata da ogni ricettore; si evidenzia, a tal proposito, che i dati riportati nelle schede di calcolo non sembrano essere congrui con le immagini e le descrizioni riportate nel testo della relazione.
- g. Specificare se, per la stima dei livelli di emissione e di immissione in facciata ai ricettori, è stato considerato il contributo di riflessione della facciata stessa valutabile in circa + 3 dB(A).
- h. Riportare una procedura di taratura del modello applicato al caso specifico (ad esempio quella descritta in Appendice E della norma UNI 11143-1) utilizzando, eventualmente, i dati relativi all'impianto nell'assetto attuale.
- i. Fornire una stima dell'incertezza associata sia ai dati di input sia ai risultati delle valutazioni teoriche di emissione ed immissione ai ricettori.
- j. Considerato l'utilizzo dichiarato di uno specificato software di calcolo (IMMI 6.3), fornire le planimetrie con le curve isofoniche risultanti dalle simulazioni al fine di verificare sia l'andamento dei livelli di rumore nelle aree circostanti l'impianto sia la verosimiglianza dei risultati ottenuti.

La Responsabile del Dipartimento di Piombino Elba
Dott.ssa Barbara Bracci ²

Allegato: Contributo specialistico del Settore Agenti Fisici di Area Vasta Costa

² Documento informatico sottoscritto con firma digitale ai sensi del D.Lgs 82/2005. L'originale informatico è stato predisposto e conservato presso ARPAT in conformità alle regole tecniche di cui all'art. 71 del D.Lgs 82/2005. Nella copia analogica la sottoscrizione con firma autografa è sostituita dall'indicazione a stampa del nominativo del soggetto responsabile secondo le disposizioni di cui all'art. 3 del D.Lgs 39/199

CONTRIBUTO ISTRUTTORIO IN MATERIA DI VIA

Classificazione: PB.01.17.07/268.10.

Riferimento: Nota Comune di Piombino prot. ARPAT n.0062889 del 22/08/2023
– Richiesta interna del Dip. Piombino del 30/08/2023.

Contributo su: Agenti Fisici - Rumore.

Procedimento: VIA comunale per Progetto riqualificazione e ampliamento attività di itticoltura in
Loc. Vignarca – Piombino.

Proponente: IGF Società agricola S.r.l.

Comuni interessati: Piombino (LI)

Documentazione esaminata:

- Studio di Impatto Ambientale (SIA) – Agosto 2023.
- Relazione Acustica – Agosto 2023 – redatta dal TCA Marco Caramelli (ENTECA n. 7971).

ISTRUTTORIA

Il procedimento in oggetto riguarda il progetto della Società IGF srl per l'ampliamento e la ristrutturazione dell'impianto di allevamento ittico esistente con demolizione delle vasche presenti e la realizzazione di nuove installazioni di allevamento.

Per quanto riguarda le valutazioni di impatto acustico presentate dal Proponente, si osserva quanto segue:

1. La 'Relazione acustica', contenente le valutazioni di impatto, non riporta il nominativo del tecnico competente (TCA) redattore; tuttavia, nel testo dello SIA, a pag. 192, è specificato che la relazione è a firma di Marco Caramelli che risulta essere TCA iscritto nelle liste ENTECA al n. 7971.
2. Per quanto riguarda la fase di cantiere, la Relazione non riporta alcuna valutazione con la motivazione che *'le emissioni in fase di cantiere, per la realizzazione e l'allestimento dei nuovi capannoni e l'installazione delle nuove apparecchiature, saranno valutate una volta disponibile il progetto definitivo dell'opera ed il relativo cronoprogramma'*. In realtà, in fase di VIA, il progetto presentato deve già essere in grado, ai sensi del D.Lgs. n.152/06 di consentire la compiuta valutazione degli impatti sia in fase di costruzione che di esercizio. Pertanto, dovrebbero già essere disponibili informazioni sufficienti per una valutazione dell'impatto acustico nella fase di realizzazione con un grado di approfondimento tale da verificare, almeno in via preliminare, se l'impatto sarà significativo e se potrà essere mitigato.
3. Tra i ricettori individuati dal TCA non sono state considerate le aree agricole attorno agli impianti, con particolare riferimento alle aree attrezzate situate a circa 80 m ad est dei nuovi insediamenti di progetto. Presso tali aree devono essere verificati almeno i limiti assoluti di immissione ed emissione diurni. Per derogare al rispetto dei limiti notturni potrà essere utile una descrizione adeguatamente motivata e documentata della non agibilità notturna di tali aree.

4. In merito alle misure strumentali ante-operam descritte nella relazione, non è espressamente indicato il tecnico competente che le ha eseguite e, soprattutto, il centro Accredia che ha eseguito la taratura della strumentazione utilizzata.
5. In relazione alle valutazioni teoriche per la stima dei livelli di emissione ai ricettori individuati si evidenzia quanto segue:
 - i dati di input alle simulazioni sono descritti in modo generico, con particolare riferimento alla mancanza dei dati di emissione di tutte le sorgenti e ai parametri geometrici e strutturali degli edifici che dovranno contenere alcune di esse; inoltre, non è fornita alcuna indicazione in merito all'incertezza associata ai pochi dati riportati di caratterizzazione acustica delle sorgenti;
 - non è chiaramente indicato se, nell'assetto futuro, ci saranno modifiche sostanziali di numero, disposizione e tipologia di macchinari e sorgenti di rumore nella parte di impianto attualmente esistente oppure se tali sorgenti rimarranno invariate; in ogni caso, non è chiaro il motivo per cui i livelli di emissione ed immissione delle sorgenti dell'impianto nell'assetto attuale non siano stati valutati con specifiche misure strumentali presso i ricettori e si è preferito, invece, impostare teoricamente tali sorgenti nelle simulazioni teoriche incrementando, così, il livello di incertezza dei risultati;
 - non è chiaramente deducibile se le valutazioni finali tengano in considerazione le emissioni sonore prodotte da tutte le sorgenti che saranno operative nella parte di impianto esistente nell'assetto futuro (compresa la movimentazione degli autocarri dentro le aree di pertinenza e l'utilizzo di altri mezzi o macchinari come mini escavatore, camion con gru, compattatore, ribalta bins, selezionatrice, pompe vasche, soffianti, compressori, macchine produzione ghiaccio, ecc.);
 - il calcolo del livello di pressione sonora totale delle sorgenti interne agli edifici è eseguito senza indicare i livelli associati alle singole sorgenti, le condizioni di campo e le distanze a cui sono riferiti i dati di livello di pressione sonora indicati (sia quelli delle singole sorgenti sia quello finale) e senza tenere conto delle condizioni di riverbero presenti all'interno di ambienti indoor; non è specificato, inoltre, se gli involucri edilizi avranno aperture e/o infissi e se questi ultimi saranno tenuti aperti o chiusi durante il normale ciclo produttivo tenendo conto di tale condizione nel calcolo dell'isolamento acustico complessivo delle strutture verso l'esterno;
 - per quanto riguarda le sorgenti esterne, non sono chiaramente indicate le distanze con i diversi ricettori individuati; i dati riportati nelle schede di calcolo, oltre a non fornire indicazioni chiare e univoche, non sembrano essere congrui con la localizzazione delle sorgenti indicata nelle immagini e nelle descrizioni riportate nel testo della relazione;
 - non è specificato se per la stima dei livelli di emissione e di immissione in facciata ai ricettori è stato considerato il contributo di riflessione della facciata stessa valutabile in circa + 3 dB(A);
 - non è riportata una procedura di taratura del modello applicato al caso specifico né la stima dell'incertezza associata sia ai dati di input sia ai risultati delle valutazioni teoriche di emissione ed immissione ai ricettori; per valutazioni del tipo qui considerato, tale incertezza difficilmente è inferiore a 3 dB(A);
 - considerato l'utilizzo dichiarato di uno specificato software di calcolo (IMMI 6.3), sarebbe stato opportuno riportare anche le planimetrie con le curve isofoniche risultanti dalle simulazioni al fine di verificare sia l'andamento dei livelli di rumore nelle aree circostanti l'impianto sia la verosimiglianza dei risultati ottenuti.

CONCLUSIONI

In base a quanto osservato nell'istruttoria sopra riportata, per l'espressione di un contributo in merito all'impatto acustico prodotto dall'impianto di cui al progetto presentato è necessario integrare la documentazione prodotta con i seguenti elementi:

1. Considerato che, in fase di VIA, il progetto presentato deve già essere in grado di consentire la compiuta valutazione degli impatti sia in fase di costruzione che di esercizio, si ritiene opportuno eseguire, già in questa fase, una valutazione di impatto acustico della fase di cantiere da elaborare sulla base delle informazioni disponibili con un grado di approfondimento tale da consentire la verifica, almeno in via preliminare, della significatività dell'impatto e della possibilità di azioni di mitigazione. In particolare, dovranno essere indicati i dati relativi alle modalità di svolgimento dei cantieri (durata prevista, orari, localizzazione dei macchinari), la descrizione di possibili misure di mitigazione del rumore da attuare durante le fasi di cantiere più impattanti, e dovrà essere valutata la necessità o meno di richiedere al Comune la deroga ai limiti di legge in concomitanza con le operazioni più rumorose.
2. È necessario includere, tra i ricettori oggetto di valutazione, anche le aree agricole attorno agli impianti, con particolare riferimento alle aree attrezzate situate a circa 80 m ad est dei nuovi insediamenti di progetto. Presso tali aree devono essere verificati almeno i limiti assoluti di immissione ed emissione diurni. Al fine di valutare la possibilità di derogare al rispetto dei limiti notturni dovrà essere fornita una descrizione adeguatamente motivata e documentata della non agibilità notturna di tali aree.
3. Specificare il TCA che ha eseguito le misure strumentali ante-operam descritte nella relazione e il centro Accredia che ha eseguito l'ultima taratura della strumentazione utilizzata.
4. In relazione alle valutazioni teoriche per la stima dei livelli di emissione ai ricettori individuati si richiede quanto segue:
 - a) Dettagliare i dati di emissione di tutte le sorgenti (in termini di livello di potenza sonora o di livello di emissione ad una determinata distanza in condizioni di campo libero) dimostrando, eventualmente, la possibilità di trascurare alcune di esse nei calcoli di impatto acustico ai ricettori e specificare il grado di incertezza associato ai dati di emissione sonora.
 - b) Descrivere i parametri geometrici e strutturali degli edifici che dovranno contenere una parte delle sorgenti specificando se gli involucri edilizi avranno aperture e/o infissi, se questi ultimi saranno tenuti aperti o chiusi durante il normale ciclo produttivo e come è stato tenuto conto di tale condizione nel calcolo dell'isolamento acustico complessivo delle strutture verso l'esterno.
 - c) Specificare espressamente se, nell'assetto futuro, ci saranno modifiche sostanziali di numero, disposizione e tipologia di macchinari e sorgenti di rumore nella parte di impianto attualmente esistente oppure se tali sorgenti rimarranno invariate. Chiarire, inoltre, il motivo per cui i livelli di emissione ed immissione delle sorgenti dell'impianto nell'assetto attuale non siano stati valutati con specifiche misure strumentali presso i ricettori e si è preferito, invece, inserire le sorgenti nelle simulazioni teoriche incrementando, così, il livello di incertezza dei risultati.
 - d) Specificare se le valutazioni finali tengano in considerazione le emissioni sonore prodotte da tutte le sorgenti *significative* (nel senso sopra indicato al punto a) sia presenti che future; in particolare si chiarisca il motivo per cui non sembrano essere state considerate sorgenti come: la movimentazione degli autocarri dentro le aree di pertinenza, mini escavatore, camion con gru, compattatore, ribalta bins, selezionatrice, pompe vasche, soffianti, compressori, macchine produzione ghiaccio.
 - e) Specificare i livelli associati alle singole sorgenti, le condizioni di campo e le distanze a cui sono riferiti i dati di livello di pressione sonora indicati nel calcolo del livello di pressione

sonora totale delle sorgenti interne agli edifici; inoltre, nel calcolo si dovrà tenere conto delle condizioni di riverbero presenti all'interno di ambienti indoor.

- f) Per quanto riguarda le sorgenti esterne, indicare espressamente la distanza di ogni sorgente considerata da ogni ricettore; si evidenzia, a tal proposito, che i dati riportati nelle schede di calcolo non sembrano essere congrui con le immagini e le descrizioni riportate nel testo della relazione.
- g) Specificare se, per la stima dei livelli di emissione e di immissione in facciata ai ricettori, è stato considerato il contributo di riflessione della facciata stessa valutabile in circa + 3 dB(A).
- h) Riportare una procedura di taratura del modello applicato al caso specifico (ad esempio quella descritta in Appendice E della norma UNI 11143-1) utilizzando, eventualmente, i dati relativi all'impianto nell'assetto attuale.
- i) Fornire una stima dell'incertezza associata sia ai dati di input sia ai risultati delle valutazioni teoriche di emissione ed immissione ai ricettori.
- j) Considerato l'utilizzo dichiarato di uno specificato software di calcolo (IMMI 6.3), fornire le planimetrie con le curve isofoniche risultanti dalle simulazioni al fine di verificare sia l'andamento dei livelli di rumore nelle aree circostanti l'impianto sia la verosimiglianza dei risultati ottenuti.

LA RESPONSABILE SAF-AVL.

Dott.ssa Barbara Bracci*

*Documento informatico sottoscritto con firma elettronica qualificata così come definita all'art. 1, co. 1, lett. r) del D.Lgs 82/2005.



Ministero della cultura

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO
PER LE PROVINCE DI PISA E LIVORNO

Comune di Piombino (LI)
comunepiombino@postacert.toscana.it

Class 34.28.10

Oggetto: COMUNE DI PIOMBINO (LI) - Procedimento di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) di competenza comunale relativo al "Progetto per la riqualificazione e l'ampliamento dell'attività esistente di itticoltura" - Proponente IGF Società Agricola S.r.l. - Comunicazione di avvenuta pubblicazione della documentazione.

TRASMISSIONE PARERE FAVOREVOLE CON PRESCRIZIONI

(Rif. Vs. nota prot. n. 37680 del 22/08/2023, agli atti SABAP prot. n. 13399 del 22/08/2023)

Con riferimento alla vs. nota n. 37680 del 22/08/2023, acquisita agli atti di questa Soprintendenza con nota prot. n. 13399 del 22/08/2023, con la quale si chiede di presentare, nell'ambito del procedimento di cui all'oggetto, il proprio contributo tecnico in merito al progetto di riqualificazione e ampliamento dell'attività esistente di itticoltura proposto da IGF Società Agricola S.r.l.;

ESAMINATA la documentazione resa disponibile da codesta Amministrazione Comunale al link indicato nella citata nota;

CONSIDERATO che l'area di intervento è sottoposta a tutela paesaggistica ai sensi dell'art. 142, comma 1, lettera c) e f) del d.lgs. 42/2004;

VISTE le disposizioni della specifica Disciplina di Piano per i beni paesaggistici tutelati ai sensi dell'art. 142, comma 1, lettera c) e f) del Codice, contenuta nell'Elaborato 8B del Piano Paesaggistico, con particolare riferimento alle prescrizioni di cui ai punti 8.3 lett.c e 11.3 lett.b degli artt. 8 e 11;

questa Soprintendenza trasmette il presente contributo tecnico con riferimento all'esercizio delle competenze di cui all'art. 146 del d.lgs. 42/2004 e ss.mm.ii.

Il progetto prevede interventi di demolizione e nuova edificazione di strutture legate all'attività di itticoltura oltre alla manutenzione, ordinaria e straordinaria, di alcune strutture esistenti.

I tre principali edifici di nuova edificazione saranno realizzati con struttura prefabbricata in cemento armato, pannelli in cls tinteggiati con tonalità delle terre naturali, copertura industriale piana con sovrastante impianto fotovoltaico.

Le facciate principali dei due edifici indicate con le lettere A e B vedranno la piantumazione di piante rampicanti sempreverdi come l'*Hedera helix* e la *Clematis vitalba* che andranno a costituire schermatura degli edifici ed elemento volto a mitigare l'impatto dell'opera.



MINISTERO
DELLA
CULTURA

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO
PER LE PROVINCE DI PISA E LIVORNO

Lungarno Pacinotti n. 46 - 56126 Pisa Tel. 050.926511 - C.F. 93035710503

PEC: sabap-pi@pec.cultura.gov.it PEO: sabap-pi@cultura.gov.it

Ai fini dell'inserimento delle nuove strutture in un contesto di elevata qualità paesaggistica sono previste, quali ulteriori opere di mitigazione, fasce verdi con filari alberati intramezzati da essenze cespuglianti in modo da creare una zona di transizione sia dal punto di vista paesaggistico che naturalistico tra le fabbriche e il territorio circostante.

Per quanto sopra, questa Soprintendenza esprime, limitatamente alla compatibilità paesaggistica ai sensi dell'art. 146 del d.lgs. 42/2004, **PARERE FAVOREVOLE** alla realizzazione delle opere in progetto, con le seguenti **prescrizioni**:

- al fine di evitare formazione di fronti urbani continui che possono interferire negativamente con le visuali da e verso le aree protette dovrà essere prevista un'opportuna frammentazione delle nuove volumetrie in progetto;
- nelle fasce verdi perimetrali dovranno prevalere essenze arboree ad alto fusto tipiche dei luoghi intervallate da vegetazione arbustive sempre di tipo autoctono;
- le opere di sistemazione degli spazi esterni, compresa la viabilità di scorrimento interna, non dovranno comportare aumento dell'impermeabilizzazione dei suoli e dovranno essere realizzate con tecniche e materiali ecocompatibili e scelte cromatiche delle finiture improntate al mantenimento, per quanto possibile, della naturalità dei luoghi;

Il Responsabile del Procedimento
(Arch. Massimo Ceccatelli)

Il Soprintendente
(Arch. Valerio Tesi)

*Atto sottoscritto digitalmente ai sensi degli art. 20 e ss.
del d.lgs 7 marzo 2005, n. 82*

MC



MINISTERO
DELLA
CULTURA

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO
PER LE PROVINCE DI PISA E LIVORNO

Lungarno Pacinotti n. 46 - 56126 Pisa Tel. 050.926511 - C.F. 93035710503

PEC: sabap-pi@pec.cultura.gov.it PEO: sabap-pi@cultura.gov.it



Al Comune di Piombino
Servizio Politiche Ambientali

Oggetto: Procedimento di Valutazione di incidenza ricompreso nel procedimento di VIA di competenza comunale, ai sensi dell'art. 73 quater di L.R.10/2010, relativo al "Progetto per la riqualificazione e l'ampliamento dell'attività esistente di itticultura" della IGF Società Agricola rl ubicato in Loc. "Vignarca" n. 24 del Comune di Piombino
Richiesta di integrazioni.

Proponente: IGF Società Agricola Srl.

In riferimento allo Studio d'incidenza relativo all'intervento in oggetto, pervenuto agli atti della Regione con prot. n. 393895 del 22/08/2023.

Richiamate:

- Dir. C.E. n. 43/92 e n. 147/09;
- D.P.R. 357/1997;
- D.lgs. n. 152/06 e rispettive succ. mod. e integraz.;
- D.G.R. 454/2008;
- L.R. 30/2015 e s.m.i.;
- D.G.R. 644/2004;
- D.G.R. 1223/2015;
- D.G.R. n. 13 del 10/01/2022 "*Atto di indirizzo e coordinamento per l'armonizzazione e la semplificazione dei procedimenti relativi alla valutazione di incidenza in recepimento delle Linee Guida nazionali*";
- Regolamento della Riserva Naturale "Padule Orti-Bottagone", adottato con del. c.p. n. 87 del 28/04/2004, pronunciamento regionale con d.g.r. n. 644 del 18/09/2006; con particolare riferimento al Titolo IV Direttive per la disciplina delle aree contigue;

Preso atto che l'area interessata dall'intervento ricade *nell'Area contigua di tipo B (fascia di tutela esterna) della Riserva Regionale Naturale "Padule Orti-Bottagone"* e che l'intervento proposto è potenzialmente incidente sui Siti della Rete Natura 2000 codice IT5160010 *Zona Speciale di Conservazione (ZSC) e Zona di Protezione Speciale (ZPS) denominata "Padule Orti-Bottagone"*;

Visto lo *Studio di Incidenza Ambientale (SInCA)* prodotto dal proponente, che interessa una **superficie di 8,2 ha** in Loc. "Vignarca" n. 24 nel Comune di Piombino (LI);

Considerato che l'area dell'impianto è situata:

- a circa 80 metri dalla ZSC-ZPS IT5160010 "Padule Orti Bottagone", classificata anche come Riserva Naturale regionale (Cod. RPLI01) ai sensi della L. 394/91 e della LR 30/2015, nonché Zona Umida di Importanza Internazionale ai sensi della Convenzione di Ramsar come da Decreto del MATTM n. 302 del 21/10/2013 (pubblicato sulla G.U. n. 265 del 12/11/2013);
- internamente all'Area Contigua di tipo B - *fascia di tutela esterna della Riserva Regionale Naturale "Padule Orti-Bottagone"*;

- lungo il confine dell'Area Contigua di tipo A "Perelli Bassi" della suddetta Riserva Regionale Naturale, che è anche zona umida di importanza internazionale ai sensi della Convenzione di RAMSAR;
- a circa 500 m dall'ANPIL "Parco Costiero della Sterpaia" (Cod. APLI05);

Preso atto che:

- così come indicato nella specifica scheda del sito di cui alla D.G.R. n. 644/2004, la ZSC/ZPS "Padule Orti Bottagone" è costituita, come tipologia ambientale prevalente, da *specchi d'acqua costieri, area umida salmastra con salicornieto, area umida dulcacquicola con canneto, prati umidi*. Inoltre ospita numerose specie tutelate di avifauna, in particolare è considerata un'importante area di sosta per uccelli migratori legati ai diversi ambienti umidi (alternanza di area umida dulcacquicola e salmastra), come ufficialmente riconosciuto dall'inserimento dell'area nell'elenco delle Zone Umide di Importanza Internazionale ai sensi della Convenzione Ramsar, nonché nell'elenco delle "Important Bird Areas" (aree che rivestono un ruolo fondamentale per gli uccelli selvatici individuate da un progetto di BirdLife International, curato in Italia dalla LIPU);
- la Scheda Natura 2000 per la ZSC/ZPS "Padule Orti Bottagone" redatta ai sensi della Direttiva Habitat attesta che *"La posizione geografica rende il sito importantissimo per la sosta dell'avifauna; frequenti avvistamenti di specie rare o occasionali. Importanti nuclei nidificanti di Botaurus stellaris e Circus aeruginosus, unici casi di nidificazione di Recurvirostra avosetta e Tringa totanus in Toscana"*;

Tenuto conto che il Regolamento della Riserva Naturale prevede agli artt. 15 e 16 quali direttive per la disciplina delle aree contigue:

- che l'area contigua di tipo B costituisce una zona da sottoporre a regolamentazione per la tutela degli apporti idrici affluenti nel Padule;
- che costituiscono finalità dell'area contigua, tra l'altro:
 - *la riduzione degli impatti esterni complessivi sugli ecosistemi della Riserva Naturale;*
 - *il mantenimento e la tutela del paesaggio agricolo tradizionale;*
 - *la valorizzazione del ruolo di corridoio ecologico delle aree contigue con particolare riferimento al collegamento con la vicina ANPIL Sterpaia;*
- che la gestione delle opere idrauliche sia finalizzata alla corretta conservazione delle aree palustri della Riserva Naturale;

Considerato che il sistema regionale per la biodiversità comprende le aree di collegamento ecologico funzionale (ai sensi dell'art. 75 della l.r. 30/2015) e gli altri elementi strutturali e funzionali della Rete Ecologica Toscana (RET), così come individuata dal Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di piano paesaggistico (PIT/PPR) nonché le aree umide di importanza internazionale ai sensi della Convenzione di Ramsar (ai sensi dell'art. 5, c.1, lett. d della l.r. 30/2015);

Considerato che la DGR 644/04 "Attuazione art. 12, comma 1, lett. a) della L.R. 56/00 (Norme per la conservazione e la tutela degli habitat naturali e seminaturali, della flora e della fauna selvatiche). Approvazione norme tecniche relative alle forme e alle modalità di tutela e conservazione dei Siti di importanza regionale (SIR)" per il Sito Natura 2000 di "Orti Bottagone" individua:

- tra le **principali emergenze**:
 - oltre alle specie dell'avifauna, *Testudo hermanni* (testuggine di Hermann, Rettili), *Emys orbicularis* (testuggine d'acqua, Rettili), *Elaphe quatuorlineata* (cervone, Rettili);
 - l'elevato valore naturalistico complessivo dell'area umida, anche in considerazione dell'estrema rarità di tali habitat;
 - specie vegetali rare o di interesse fitogeografico;
- tra i **principali elementi di criticità**:
 - *isolamento dell'area umida in un contesto fortemente urbanizzato, con grandi impianti industriali*; il punto sopra evidenzia l'importanza che le aree in cui sopravvivono caratteristiche di naturalità o seminaturalità situate intorno al Sito, soprattutto evidentemente quelle più vicine, mantengano le loro attuali caratteristiche;

- coltivazioni intensive ai confini settentrionali e orientali dell'area umida;
- *impianto di itticultura nei pressi di Perelli con risalita dei reflui di allevamento nella palude degli Orti e conseguenti fenomeni di eutrofizzazione*; il punto sopra evidenzia l'incidenza che può essere determinata dai fenomeni di risalita degli scarichi;
- Tra gli **obiettivi di conservazione**:
 - *recupero delle aree umide circostanti e l'incremento delle connessioni ecologiche con le aree naturali e seminaturali circostanti*;
 - *incremento dei livelli di diversità degli habitat palustri salmastri e di prati asciutti e umidi*;
 - *miglioramento degli apporti idrici in termini quantitativi e qualitativi*;

Considerato che la DGR 454/2008 "D.M. 17.10.2007 del Ministero Ambiente e tutela del Territorio e del Mare - Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a zone speciali di conservazione (ZSC) e zone di protezione speciale (ZPS) - Attuazione" individua tra le attività da favorire nelle ZPS caratterizzate da aree umide:

- *creazione e mantenimento di fasce tampone a vegetazione erbacea (spontanea o seminata) o arboreo arbustiva di una certa ampiezza tra le zone coltivate e le zone umide*;
- *ripristino di prati stabili, zone umide temporanee o permanenti, ampliamento di biotopi relitti gestiti per scopi esclusivamente ambientali, in particolare nelle aree contigue a lagune costiere, valli, torbiere, laghi tramite la messa a riposo dei seminativi*;

Richiamate inoltre le misure di conservazione per la ZSC/ZPS "Padule Orti Bottagone" previste dalla DGR 1223/2015, tra cui in particolare:

- *IA_H_01 "Individuazione e realizzazione da parte dei soggetti competenti di interventi di miglioramento della qualità delle acque e di eliminazione delle cause di alterazione degli ecosistemi (es. delocalizzazione, fitodepurazione, ecosistemi filtro, rinaturalizzazioni ecc.) dettagliandone gli obiettivi di tutela per le situazioni di maggiore criticità, connessi alla presenza di: a) scarichi affluenti a zone umide e corsi d'acqua; b) artificializzazioni estese, fatte salve le necessità derivanti dalla tutela del rischio idraulico, delle condizioni idromorfologiche del sito, provvedendo a segnalarlo al soggetto competente alla programmazione di detti interventi*;
- *IA_J_146 Realizzazione di interventi per l'ampliamento delle aree umide e degli habitat palustri*;
- *RE_U_13 Verifica, da parte dell'Ente Gestore, della fattibilità di ampliamento del SIC Orti Bottagone a comprendere le aree umide retrodunali di Perelli*;

Preso atto che il proponente dispone di 3 lotti per i quali, in estrema sintesi, è previsto:

- **Area 1** interventi per totale di 31.394 mq di superficie non filtrante su una superficie del lotto pari 49.350 mq, nella quale è previsto tra l'altro **capannone destinato all'ingrasso degli avannotti** di superficie pari a 22.000 mq con altezza massima esterna di 7,25 m; area parzialmente già utilizzata da attività di itticultura con vasche a cielo aperto e edifici di servizio;
- **Area 2** 11.456 mq di superficie non filtrante su superficie del lotto pari a mq 33.168 nella quale è previsto tra l'altro **capannone avannotteria** di superficie coperta pari a mq 9.100 con una altezza massima esterna di 7,25 m e capannone a servizio dell'attività di itticultura in mare; area attualmente agricola;
- **Area 3** di dimensioni pari a 10.130 mq, per la quale lo studio d'incidenza attesta: *non si prevedono sistemazioni particolari ma il mantenimento a verde incolto con soltanto una fascia piantumata a lecci alternati a gruppi misti di essenze cespuglianti in associazione (lentisco, mirto, fillirea, ginestra), tipici del territorio, lungo il lato ovest, con evidente funzione di ulteriore fascia mitigativa rispetto al fronte est dell'area 1*;

Preso inoltre atto che per i suddetti manufatti sono previste misure di mitigazione, soprattutto rivolte all'impatto visivo, consistenti in piantumazione di essenze autoctone cespuglianti intervallate da cipressi e olivi e schermature arboree rampicanti,

Considerato che la realizzazione dei capannoni costituisce inevitabilmente **un consumo e una impermeabilizzazione di suolo inedito**, soprattutto per l'Area 2 interessata da seminativi e prati incolti;

Rilevato che il progetto ricade in un'area che ha rilevanti funzioni per il mantenimento dell'integrità del Sito Natura 2000 essendo situata in una fascia che mantiene elevate caratteristiche di seminaturalità in contrasto con la forte antropizzazione del contesto territoriale circostante e di collegamento tra il Sito stesso e la zona Ramsar Perelli Bassi, come anche testimoniato dalle già citate finalità individuate dal regolamento della Riserva Naturale per l'area contigua di tipo B tra cui:

- la riduzione degli impatti esterni complessivi sugli ecosistemi della Riserva Naturale, nonché Sito Natura 2000;
- il mantenimento e la tutela del paesaggio agricolo tradizionale;
- la valorizzazione del ruolo di corridoio ecologico delle aree contigue con particolare riferimento al collegamento con la vicina ANPIL Sterpaia;

Considerato che le aree umide della ZPS/ZSC Orti Bottagone hanno un elevato valore naturalistico, anche in considerazione dell'estrema rarità di tali habitat, come è attestato dalla DGR 644/04 e che all'interno del Sito stesso gli habitat dulciacquicoli del Bottagone, collocati a 80 - 100 m dall'area d'intervento, costituiscono una particolare emergenza, infatti:

- sono eccezionalmente rari in quanto le aree circostanti e il resto della ZPS/ZSC, seppure situato a maggiore distanza dal mare, è caratterizzato da habitat salmastri;
- risultano minacciati dall'ingresso del cuneo salino;

Preso atto dell'importanza che i prati, gli incolti e le aree agricole a coltivazioni erbacee hanno per le specie della fauna di pregio conservazionistico come aree di alimentazione, sosta, rifugio e in taluni casi di nidificazione, come emerge anche dalla DGR 454/2008 "D.M. 17.10.2007 del Ministero Ambiente e tutela del Territorio e del Mare - Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a zone speciali di conservazione (ZSC) e zone di protezione speciale (ZPS) - Attuazione" che individua tra le attività da favorire nelle ZPS caratterizzate da aree umide la creazione e mantenimento di fasce tampone a vegetazione erbacea (spontanea o seminata) o arborea arbustiva di una certa ampiezza tra le zone coltivate e le zone umide;

Considerato che in base alla carta della Rete Ecologica del PIT/PPR il sito di progetto fa parte della Matrice agroecosistemica di pianura in un contesto definito dallo stesso PIT/PPR come critico per "processi di artificializzazione" e che la vicina ZPS/ZSC Orti Bottagone presenta attuali elementi di criticità per lo "isolamento nell'ambito di matrici agricole, nell'artificializzazione e/o urbanizzazione delle aree limitrofe, nella vicina presenza di aree industriali (Orti Bottagone e Scarlino), nei fenomeni di subsidenza e di salinizzazione delle falde costiere e nei non ottimali livelli qualitativi e quantitativi delle acque";

Considerate in dettaglio, inoltre le seguenti motivazioni relativamente allo Studio di Incidenza Ambientale:

- tenuto conto del delicato equilibrio tra acque dolci e salmastre che permette la sopravvivenza degli habitat dulciacquicoli del Bottagone e che è stato previsto un volume annuo di scarico di acqua di mare depurata, ma comunque salata, pari a circa 6.000.000 mc:
 - la valutazione dei possibili fenomeni di risalita dei reflui di allevamento nella palude degli Orti Bottagone, con conseguenti fenomeni di aumento della salinità o di eutrofizzazione delle acque superficiali e freatiche, non è supportata da uno studio dedicato sugli effetti del vento e/o della marea nei canali e nei fossi, ma è basata solo su motivazioni qualitative non supportate da dati. La risalita infatti potrebbe essere dovuta a fenomeni di diffusione, condizioni meteo-marine, effetti di marea e/o periodi di magra, nonché a una combinazione dei suddetti fenomeni. Considerata la fragilità e rarità degli habitat umidi e del loro particolare equilibrio si ritiene che tali affermazioni debbano essere comprovate da uno specifico approfondimento supportato da evidenze scientifiche;
 - non è presente nella documentazione trasmessa alcuna valutazione dell'effetto che un tale volume di acqua salata possa avere sull'ecosistema in prossimità del fosso Vignarca sia a livello di circolazione superficiale,

sia mediante l'infiltrazione nelle acque di falda;

- i dati relativi alla presenza di specie sono bibliografici e di livello generale (nazionale o al massimo regionale), non vi sono dati bibliografici o rilievi di campo riferiti alla zona di intervento che consentano eventualmente di escludere la presenza di habitat di specie e di verificarne le funzioni ecologiche (ad esempio trofiche, di rifugio, di sosta) per le specie tutelate dal Sito, se si escludono le osservazioni estemporanee del personale impiegato negli attuali impianti; manca quindi un monitoraggio ornitologico-faunistico a supporto di quanto affermato a pagina 82 - 83 dello stesso Studio di incidenza, in considerazione anche del fatto che alcune specie di uccelli tutelate dal Sito potenzialmente nidificano "in ambienti aperti, aridi e assolati, con presenza di massi sparsi e cespugli" (ad esempio Calandro *Anthus campestris* e Occhione comune *Burhinus oedicnemus*);
- a pagina 83 del SincAA si afferma: *"L'area 3 acquistata dalla società agricola presenta i medesimi habitat dei siti oggetti di intervento (ambiente agricolo a seminativo e prato incolto). Pertanto, l'acquisizione di tale area da destinare al mantenimento dello status quo rappresenta una misura mitigativa volta anche a preservare l'habitat in una zona contigua rispetto a quella dell'intervento ed a mantenere il corridoio ecologico. Anche in questo caso la IGF è disponibile a sostenere i monitoraggi avifaunistici per le specie agricole minacciate, all'interno del progetto del Ministero dell'agricoltura e della sovranità alimentare, Farmland Bird Index, curato dalla LIPU, e di dedicare un'ulteriore attenzione conservativa e scientifica alla presenza del Calandro e dell'Occhione"*. L'aggiunta dell'Area 3 ha una valenza soprattutto paesaggistica con l'obiettivo di mascherare il Capannone dell'Area 1, premesso che da un punto di vista naturalistico sarebbe meglio un'area umida piuttosto che un prato con un filare di lecci; non è dimostrato da appositi studi e/o monitoraggi ornitologici - faunistici che sarà sufficiente a compensare la frammentazione degli habitat. E' chiaro pertanto che il monitoraggio faunistico debba essere fatto ante operam ed i suoi esiti devono costituire parte integrante del SincA;
- con riferimento al Paragrafo 6.6, pagina 72 dello SincA, la classificazione di *"area critica per processi di artificializzazione"* è finalizzata a indicare che su tali aree si devono, tramite la pianificazione, prevenire ulteriori processi di artificializzazione e se possibili invertirli; nel caso dell'area 2 quanto sopra implicherebbe ovviamente di non realizzare alcuna struttura, nel caso dell'Area 1 quantomeno di non consumare ulteriore suolo;
- lo stesso paragrafo sopra citato riporta la scelta condivisibile di: *"non apporre recinzioni di 2 metri ... "per" ... "non creare barriere fisiche impattanti, ottenendo l'interdizione della fauna con l'uso di filo elettrico a bassa tensione"*, sembra contraddire quanto riportato nella tabella di Pagina 9 del Piano di Monitoraggio. *"Presenza lungo il perimetro dell'area, di una recinzione alta complessivamente circa 2 m circa con alberatura"*;
- si da atto delle precauzioni descritte nello SIncA finalizzate ad evitare la fuga in mare di uova, avannotti o pesci, tuttavia nonostante venga attestato un rischio residuo, non si rileva nel Piano di Monitoraggio una periodica verifica dell'assenza nelle acque di scarico delle specie allevate;
- non sono chiare le modalità di trasporto in sicurezza degli avannotti dal capannone avannotteria nell'Area 2 al capannone dedicato all'ingrasso nell'Area 1;
- le opere di rimboschimento previste, utilizzando essenze della macchia mediterranea in sostituzione di seminativi, prati o terreni incolti possono determinare la scomparsa di habitat seminaturali di interesse per le funzioni ecologiche che svolgono per le specie di pregio conservazionistico;

Lo Studio di Impatto Ambientale (SIA) a pagina 99 prevede un fabbisogno di acqua dolce emunta da pozzi pari a 26.450 mc/anno, da soddisfare con la realizzazione futura di almeno due nuovi pozzi: non è stata effettuata alcuna valutazione nello Studio di Incidenza sui possibili effetti che tali emungimenti potrebbero avere sull'equilibrio idrogeologico della Riserva;

In conclusione la realizzazione dei capannoni industriali di progetto, contribuirebbe alla artificializzazione dell'area contigua, alla separazione ed all'isolamento reciproco delle residuali aree umide protette, al consumo e impermeabilizzazione del suolo, frammentando inoltre la rete di infrastrutturazione ecologica e paesaggistica, riducendo quindi necessariamente le funzioni ecosistemiche e le attuali dotazioni ecologiche dei paesaggi rurali, nonché la permeabilità ecologica del territorio;

RB

Si ritiene inoltre che, allo stato delle attuali conoscenze, il mantenimento dell'Area 3 si configuri come una misura di compensazione più che di mitigazione, comunque non sufficiente ad evitare la frammentazione degli ecosistemi;

Ritenuto inoltre che:

- quanto sopra non risulta in linea con il **Regolamento della Riserva Regionale Naturale (RR)** "Padule Orti-Bottagone", richiamato dal Regolamento Urbanistico (RU) della Val di Cornia: Comuni di Campiglia Marittima, Piombino e Suvereto (ottobre 2020); in dettaglio:
 - a) **art. 15, Punto 7 lettera e)** del RR: prevede in merito alle finalità: "*Il mantenimento e la tutela del paesaggio agricolo tradizionale*";
 - b) **art. 15, Punto 7 lettera f)** dello stesso RR, prevede sempre in merito alle finalità: "*La valorizzazione del ruolo di corridoio ecologico delle Aree Contigue con particolare riferimento al collegamento con la vicina Area Naturale Protetta di Interesse Locale "Sterpaia"*". I capannoni così come sono ubicati costituiscono di fatto una barriera fisica che separa l'area contigua di tipo B dalla area contigua di tipo A "Perelli Bassi" (Zona umida Codice RAMSAR:RAMSARR_LI02) e di conseguenza interrompe il corridoio ecologico con la vicina Area Naturale Protetta di Interesse Locale "Sterpaia";
- permane anche la non coerenza con il Piano di Indirizzo Territoriale (PIT/PPR) della Regione Toscana, il quale definisce il contesto nel quale si inserisce il sito in oggetto, ricadente nell'Ambito 16 "Colline metallifere e Elba": "**area critica per processi di artificializzazione**". L'intervento così come progettato pertanto non potrà che peggiorare una situazione già critica;

Visto tutto quanto sopra detto;

Ritenuto in sintesi che l'attuazione del progetto può incidere sull'integrità del Sito Natura 2000 attraverso:

1. scomparsa, degrado, frammentazione di habitat di specie (utilizzati a fini trofici, di rifugio, di nidificazione dalle specie tutelate dal Sito);
2. diminuzione della permeabilità e connettività ecologica a causa dell'effetto barriera determinato dagli edifici e da eventuali recinzioni, con particolare riguardo alla **funzione di connessione tra le aree Ramsar** ricomprese nel Sito e quelle ricomprese nell'area Ramsar Perelli Bassi;
3. impermeabilizzazione dei suoli e emungimenti (pozzi) che possono incidere sulla falda freatica e quindi sugli habitat della ZPS/ZSC Orti Bottagone e sull'equilibrio tra habitat salmastri e duciacquicoli e la loro alternanza, che caratterizza il Sito Natura 2000;
4. scarico di acqua salata nel Fosso Maestro del Vignarca che può incidere sulla circolazione idrologica quindi sul mantenimento del delicato equilibrio tra acque dolci e salmastre che permette la sopravvivenza degli habitat dulciacquicoli del Bottagone;
5. rischio di fuga specie alloctone determinata anche del trasporto degli avannotti dal capannone avannotteria nell'area 2 e il capannone dedicato all'ingrasso nell'area 1;
6. opere di rimboschimento con essenze della macchia mediterranea che, se effettuate su terreni incolti come da progetto, possono determinare l'ulteriore sottrazione di habitat seminaturali di interesse per le funzioni trofiche o di rifugio delle specie di pregio conservazionistico;

Ritenuto quindi che i suddetti fattori e i loro effetti **debbano esser analizzati in modo approfondito, sia singolarmente che cumulativamente**, sulla base di dati pertinenti alla zona oggetto di studio, derivati da studi di campo oltretutto da analisi bibliografiche, tenendo in debito conto le rilevanti funzioni ecologiche dell'area in cui si inseriscono e la particolare fragilità degli habitat dulciacquicoli del Bottagone situati in sua prossimità;

Rilevato che le valutazioni effettuate dallo studio d'incidenza sono incomplete in quanto molti fattori, come osservato nell'analisi dello studio d'incidenza più sopra effettuata, sono stati considerati in modo estremamente generico, limitato;

Risulta necessario, pertanto, fornire le seguenti integrazioni allo studio di incidenza:

1. Specifico approfondimento sulla componente idrologica, che tenga nella dovuta considerazione gli effetti del vento, delle correnti e della marea sui deflussi delle acque nel Fosso Maestro del Vignarca, al fine di valutare il fenomeno di risalita di acque salmastre e l'effetto che potrebbero avere sugli habitat della ZPS/ZSC Orti Bottagone visto il delicato equilibrio tra acque dolci e salmastre che permette la sopravvivenza degli habitat dulcacquicoli del Bottagone; tale analisi dovrà valutare anche le variazioni annuali medie delle portate nello stesso fosso in relazione al volume di effluente previsto (acqua depurata con un tasso di salinità sostanzialmente equivalente a quello marino) dall'impianto di depurazione del sito;
2. Considerare e valutare le possibili alterazioni a carico delle acque del Fosso Maestro del Vignarca determinate dallo scarico di acque salate e la conseguente possibile alterazione sugli ecosistemi del fosso stesso o nelle vicinanze che costituiscano habitat con funzioni ecologiche (ad esempio trofiche, di rifugio, di sosta). Inoltre valutare se l'infiltrazione delle acque scaricate nel Fosso Maestro del Vignarca possa determinare alterazioni a carico delle acque di falda e di conseguenza alterazioni degli habitat di specie, nonché la possibilità di incidenza sugli habitat della ZPS/ZSC Orti Bottagone a causa delle variazioni che potrebbero avvenire nella qualità delle acque di falda;
3. Valutazione quantitativa, dell'effetto dei previsti emungimenti (pozzi) sulla falda freatica e quindi sugli habitat della ZPS/ZSC Orti Bottagone e sull'equilibrio tra habitat salmastri e duciacquicoli;
4. Valutazione quantitativa dell'effetto che l'impermeabilizzazione dei suoli avrà sull'infiltrazione superficiale delle acque meteoriche e quindi sul bilancio idrologico della ZPS/ZSC Orti Bottagone;
5. Monitoraggio ornitologico - faunistico che consenta eventualmente di escludere la presenza di habitat di specie e nel caso di verificarne le funzioni ecologiche (ad esempio trofiche, di rifugio, di sosta) per le specie tutelate dal Sito;
6. Approfondimento sugli effetti, che la **diminuzione della permeabilità e della connettività ecologica**, a causa dell'effetto barriera determinato dagli edifici e da eventuali recinzioni, implicheranno, con particolare riguardo:
 - a) alla funzione di connessione tra le aree Ramsar ricomprese nella ZPS/ZSC Orti Bottagone e nell'area Perelli Bassi;
 - b) al rischio di scomparsa, degrado, frammentazione di habitat di specie (utilizzati a fini trofici, di rifugio, di nidificazione dalle specie tutelate dalla ZPS/ZSC Orti Bottagone);
7. L'approfondimento di cui al punto precedente dovrà anche individuare la soluzione più adeguata da un punto di vista ecologico per l'Area 3, valutando anche altri differenti possibili scenari rispetto a quanto proposto (es.: creazione di un'area umida). Si dovrà valutare anche, per tutti gli scenari considerati, il rischio che tali modifiche su terreni incolti possano determinare la scomparsa di habitat seminaturali di interesse per le funzioni trofiche o di rifugio delle specie di pregio conservazionistico;
8. Chiarire la tipologia di recinzione che sarà realizzata;
9. Chiarire le modalità di trasporto in sicurezza degli avannotti dal capannone avannotteria nell'Area 2 al capannone dedicato all'ingrasso nell'Area 1;

In attesa di ricevere i documenti sopra richiamati, si comunica che il procedimento di valutazione di incidenza risulta sospeso ed i termini per la conclusione del procedimento stesso decorrono dal ricevimento delle integrazioni.

Distinti saluti.

sm/am/nr/lp

Settore Tutela della Natura e del Mare
Il Dirigente
(Ing. Gilda Ruberti)

